



COMUNE DI
SIZIANO
PROVINCIA DI PAVIA

PGT

Piano di Governo del Territorio
ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n 12

3

PdR

Piano delle Regole

Atlante

ANALISI DEL CENTRO STORICO
Storia della città ed individuazione dei
nuclei storici

allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. del

SINDACO
Dott.ing Massimiliano Brambilla

PROGETTISTA
dott. arch. Mario Mossolani

SEGRETARIO
Dott.ssa Laura Petrecca

COLLABORATORI
dott. urb. Sara Panizzari
dott. Ing. Giulia Natale
dott. ing. Marcello Mossolani
geom. Mauro Scano

TECNICO COMUNALE
Geom. Massimo Bertoni

STUDI NATURALISTICI
dott. Massimo Merati
dott. Niccolò Mapelli



STUDIO MOSSOLANI
urbanistica architettura ingegneria
via della pace 14 - 27045 casteggio (pavia) - tel. 0383 890096 - telefax 0383 82423 - www.studiomossolani.it

COMUNE DI SIZIANO

Provincia di Pavia

PGT

Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

Analisi del centro storico

Storia della città ed individuazione dei nuclei storici

INDICE

PREMESSA	2
PARTE I QUADRO CONOSCITIVO DEL CENTRO STORICO.....	3
1. STORIA ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO	4
1.1. CENNI DI STORIA DEL PAVESE.....	4
1.2. LE ISTITUZIONI STORICHE DI SIZIANO	4
1.2.1. SIZIANO.....	4
1.2.2. CAMPO MORTO	4
1.2.3. CANTALUPO	5
1.2.4. GNIGNANO.....	5
1.3. LE ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE	5
1.3.1. SIZIANO: PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	5
1.3.2. CAMPOMORTO: PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE ASSUNTA	5
1.4. TESTO STORICO: GUSTAVO STRAFFORELLO	6
1.5. BERNINI: LA STORIA DEL BORGO, TRA MILANO E PAVIA	6
2. LA CARTOGRAFIA STORICA.....	9
2.1. CARTOGRAFIA PRIMA DEL CATASTO	9
2.2. CARTOGRAFIA DOPO IL PRIMO CATASTO.....	9
2.3. CARTOGRAFIA AUSTRIACA.....	9
2.4. CARTOGRAFIA PIEMONTESE	9
2.5. LA CARTOGRAFIA DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE ITALIANO	13
2.5.1. IDENTIFICAZIONE DELLE TAVOLETTE DELL'IGM.....	13
2.5.2. LE TAVOLETTE DELL'IGM DI SIZIANO.....	14
3. INDIVIDUAZIONE CITTÀ STORICA E DELLE CASCINE STORICHE	16
3.1. TAVOLETTE IGM PRIMA LEVATA.....	16
3.2. ABACO DEL PPR.....	16
3.3. DATI DELL'ATLANTE DEI CENTRI STORICI DELL'ICCD.....	16
3.4. INDIVIDUAZIONE NELLE TAVOLETTE IGM PRIMA LEVATA.....	17

4. INDAGINI ED ANALISI	18
4.1. INDAGINE FOTOGRAFICA.....	18
4.2. ANALISI.....	18
5. CARATTERISTICHE DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE DEL CENTRO STORICO.....	19
6. ANALISI CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA AEREA DEL CENTRO STORICO.....	21

PARTE II ANALISI FOTOGRAFICA DEGLI ISOLATI DEL CENTRO STORICO	26
---	----

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1	Le diocesi della provincia di Pavia e Siziano	6
Figura 2	Carta storica del 1629 (Territorio di Pavia, Lodi, Novarra, ...). Del comune di Siziano compaiono solo "Granzetta" e "Gnignano"	10
Figura 3	Carta storica del 1821 (La provincia di Pavia) . Siziano fa parte del mandamento di Landriano	10
Figura 4	Carta storica del 1765 (Stato di Milano).....	10
Figura 5	Carta storica degli inizi del '700 (Territorio di Pavia, Lodi, Novarra, ...). Del comune di Siziano compaiono: Scian, Casadego e Campomorto	11
Figura 6	Carta storica del 1844 (Milano e il suo territorio).....	11
Figura 7	Carta storica del 1836 (La provincia di Pavia) . Siziano è suddiviso tra: Cantalupo, Gnignano, Casatico e Campomorto.	12
Figura 8	La carta storica del 1836 (La provincia di Pavia) della figura precedente riprodotta sulla base IGM del 1899. Siziano è suddiviso tra: Cantalupo, Gnignano e Campomorto.....	12
Figura 9	Identificazione delle tavolette IGM in scala 1:25.000	13
Figura 10	Tavolette IGM prima levata in Lombardia ed in provincia di Pavia	14
Figura 11	Le tavolette IGM in scala 1:25.000, prima levata, con il comune di Siziano.	15
Figura 12	Il confronto fra i confini amministrativi nel 1899 e quelli attuali.....	15
Figura 13	Le planimetrie dell'atlante dei Centri storici dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD)	17
Figura 14	Stralcio della tavoletta IGM 1899: ubicazione dei centri storici.	17
Figura 15	Stralcio della tavoletta IGM 1899: la forma urbana dei centri storici	17
Figura 16	Stralcio della tavoletta IGM 1899: località Siziano e San Rocco.....	19
Figura 17	Stralcio della tavoletta IGM 1899: località San Vitale.	19
Figura 18	Stralcio della tavoletta IGM 1899: località Cantalupo.	19
Figura 19	Stralcio della tavoletta IGM 1899: frazione Casatico.	19
Figura 20	Stralcio della tavoletta IGM 1899: frazione Campomorto.....	20
Figura 21	Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Capoluogo, parte Nord.....	22
Figura 22	Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Capoluogo, parte Nord	22
Figura 23	Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Capoluogo, parte Sud	23
Figura 24	Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Capoluogo, parte Sud	23
Figura 25	Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Capoluogo, parte Ovest.....	23
Figura 26	Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Capoluogo, parte Ovest	23
Figura 27	Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): frazione Casatico	24
Figura 28	Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): frazione Casatico	24
Figura 29	Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): frazione Campomorto.....	24
Figura 30	Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): frazione Campomorto	24
Figura 31	Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): frazione Gnignano	25
Figura 32	Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): frazione Gnignano	25

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	Tavolette IGM in scala 1:25.000 con indicazione delle levate storiche, per il comune di Siziano	14
Tabella 2	Le schede dell'atlante dei Centri storici dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD)	16

PREMESSA

Il presente elaborato riprende il comma 2 dell'art. 10 della l.r. n. 12/2005, che così recita:

Art. 3. Piano delle Regole	2. Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il piano delle regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Il piano delle regole definisce altresì, con riferimento a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 1, lettera b), le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.
----------------------------------	---

Il PGT di Siziano intende dare risposta agli obblighi di questa norma, relativamente al tema della individuazione dei nuclei di antica formazione, predisponendo il presente "atlante del centro storico" di Siziano, organizzato nel modo seguente:

Parte I: QUADRO CONOSCITIVO DEL CENTRO STORICO

- 1 Storia ed evoluzione del territorio
- 2 La cartografia storica
- 3 Individuazione del centro storico e delle cascine storiche
- 4 Indagini ed analisi
- 5 Caratteristiche delle strutture insediative del centro storico
- 6 Analisi cartografica e fotografica aerea del centro storico

Parte II: ANALISI FOTOGRAFICA DEGLI ISOLATI DEL CENTRO STORICO

- 1 Siziano
 - 2 Frazioni
-

PARTE I QUADRO CONOSCITIVO DEL CENTRO
STORICO

1. STORIA ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

1.1. CENNI DI STORIA DEL PAVESE

Come si è detto molte volte, il nostro comune fa parte del comprensorio chiamato Pavese che, assieme alla Lomellina e all'Oltrepò, costituiscono la provincia di Pavia. Riprendiamo dal Merlo (1) queste brevi note storiche:

“La storia della Campagna pavese s'identifica - in linea di massima - con quella del capoluogo. La posizione acquisita da Pavia sotto i Longobardi, caduti nel 774 d. C. , e sotto i Carolingi (anche se in diretto antagonismo con Ravenna e Verona), favori e rinsaldò - infatti - i vincoli di sudditanza dei paesi agricoli limitrofi con il capoluogo.

Da Pavia si diramava una raggiera viaria costruita dai romani (ancora oggi esistente nella trama originaria), che serviva a mantenere in efficienza perfetta i traffici; a Pavia, già nota come centro di cultura per il suo frequentatissimo Studio, affluivano i giovani da avviare al sapere: ecco dunque i presupposti d'una vera e propria sfera d'influenza del Comune pavese verso i territori del suo agro lontano e vicino.

Verso la metà del XIII secolo apparivano già delineati i tre territori menzionati, denominati n Laumellina “Ultra Padum” e “De intus Papiam”. La città vantava la propria giurisdizione anche su “Mediolanum et Laudem”, cioè su zone prossime a Milano e Lodi, comprendenti, all'incirca, gli attuali centri di Binasco, Locate Triulzi, Melegnano, S. Angelo Lodigiano ed altri ad influenza indiretta.

Le sorti della Lomellina, dell'Oltrepò e del Pavese cominciarono a mutare verso la fine del XIII secolo, esattamente alle prime avvisaglie di declino dei potenti Marchesi del Monferrato, ossia quando venne meno la loro influenza sulla città di Pavia.

La loro estromissione, se non il definitivo tramonto, corrisponde all'affermazione dei Visconti, cui Pavia fu costretta ad arrendersi dopo estenuanti lotte il 13 novembre 1359. Caduta come ultimo libero Comune, la città non perse alcune sue importanti prerogative sovrane; queste le conservarono una posizione di notevole prestigio su molte città consorelle.

Più tardi la Contea Pavese venne eretta a Principato, pur continuando a far parte integrante dello Stato di Milano. In tale posizione durò fino al secolo XVIII, all'epoca della guerra di successione spagnola, che travolse il Principato.

In seguito a tale guerra la Lomellina, il Vigevanasco (cioè i paesi gravitanti più precisamente sulla città scarpara) e l'Oltrepò passarono ai Savoia rispettivamente con il trattato di Torino dell'8 novembre 1703 (fra Leopoldo I e Vittorio Amedeo II, cessione delle terre fra Po, Tanaro e la Lomellina) e con quello di Worms, stipulato nel 1743 (contemplante l'abbandono del Vigevanasco e dell'Oltrepò).

Il Pavese, ormai ridotto ai Corpi Santi ed alla campagna soprana e sottana, cioè alle zone più vicine a Pavia, venne invece sottomesso all'Austria.

Pavia ed il suo Principato rimasero danneggiati dagli smembramenti accennati, di guisa che Giuseppe II d'Austria, accogliendo le reiterate e pressanti istanze pavesi, si indusse ad aggregare alla città i distretti di Abbiategrasso e Gaggiano e l'intero Vicariato di Binasco, con qualche altra località minore. Lo scopo fu quello di bilanciare le mutilazioni conseguenti alle avvenute cessioni al Ducato sabauda.

Simile situazione durò fino alla seconda guerra d'indipendenza, quando la Provincia pavese - in base alla legge 23 ottobre 1859 - riacquistò l'antica fisionomia di ex Principato. Essa era costituita da 4 circondari (Pavia, Bobbio, Lomellina e Voghera), 34 mandamenti e 284 Comuni, ridotti oggi, per successive annessioni e perdite, ad un totale di 190.

(1) Mario Merlo e Giuseppe Mazza, *Notizie storia indicazioni di Pavia e Provincia*, Pavia 1986, pagg. 33 e segg.

1.2. LE ISTITUZIONI STORICHE DI SIZIANO

Riportiamo i testi tratti da: Lombardia Beni Culturali, progetto CIVITA, «Le istituzioni storiche del territorio lombardo, Le istituzioni della città e della provincia di Pavia» (redazione dei profili istituzionali particolari Valeria Bevilacqua: Oltrepò e coordinamento, Elisa Bassi: Pavese, Gloria Ferrario: Lomellina, Cooperativa Arché – Pavia).

Il nostro comune è ora formato dalla somma dei comuni di Siziano, Campo Morto, Casatico, Gnignano.

1.2.1. SIZIANO.

sec. XIV - 1756

Dalle risposte ai Quarantacinque quesiti della giunta del censimento (ASMi Catasto, cart. 3024) questa comunità risulta appartenere al vicariato di Binasco.

Granzetta dichiara di fare a sé e di non essere infeudata.

Per l'amministrazione della giustizia dipende dal capitano di giustizia di Milano. Non ci sono organi di governo in quanto provvede a tutto il fittabile del luogo, la popolazione ammonta a 90 anime.

Nella compartimentazione del 1786 (BUP, Misc. Belcredi T 6 n. 11) nonché nelle successive compartimentazioni viene citato insieme a Gnignano

1.2.2. CAMPO MORTO

sec. XIV - 1757

Dalle risposte ai Quarantacinque quesiti della giunta del censimento ricevute il 17 aprile 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024) la comunità, appartenente al vicariato di Binasco, risulta infeudata e debitrice di un censo all'abate don Giuseppe Mantegazza. La giustizia viene amministrata da un podestà feudale rappresentato localmente da un luogotenente.

La comunità è retta da un console che convoca il consiglio generale coadiuvato da un cancelliere salariato, non ci sono procuratori a Milano e la popolazione è di 112 anime.

Il comune è in parte unito a “Cassadico” e a Bettola per il pagamento delle imposte.

1758 - 1796

Secondo il Comparto della Lombardia Austriaca del 26 settembre 1786 (Editto 26 settembre 1786) il comune risulta appartenere alla delegazione IV del Vicariato di Binasco aggregato alle frazioni di Casatico, San Vitale e Bettola.

1797 - 1815

Per mezzo della compartimentazione del 1797 (Proclama del 22 fruttidoro anno V) il comune viene assegnato al distretto di Binasco unito alle frazioni di Casatico, San Vitale e Bettola.

Secondo la ripartizione del Dipartimento del Ticino del 20 marzo 1798 (Legge 30 ventoso anno VI) il comune mantiene l'appartenenza al distretto di Binasco insieme alle sue frazioni.

Con la divisione dei dipartimenti in distretti del 26 settembre 1798 (Legge 5 vendemmiale anno VII) il comune risulta appartenere al distretto di Melegnano, il quarto del dipartimento dell'Olonza senza l'indicazione delle frazioni.

Nel 1801, Legge 23 fiorile anno IX, il comune viene aggregato al secondo distretto del dipartimento dell'Olonza avente per capoluogo Pavia.

Dal comparto del 1805 Campo Morto risulta essere un comune di III classe con 491 abitanti appartenente al dipartimento dell'Olonza, distretto I di Milano, cantone IV Milano e aggregato alle frazioni di Casatico, San Vitale e Bettola.

1816 - 1859

Con la compartimentazione territoriale del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Campo Morto viene assegnato al settimo distretto - Landriano - della provincia di Pavia aggregato a Casatico, San Vitale e Bettola.

Il successivo compartimento territoriale (notificazione 1 luglio 1844) conferma questi dati e da esso si evince che il comune era dotato di convocato.

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Campo Morto risulta compreso nella provincia di Pavia, I distretto, Pavia ancora aggregato a Casatico, San Vitale e Bettola. La sua popolazione era formata da 740 abitanti.

Nella compartimentazione del 1859 appartiene al circondario I di Pavia, mandamento II di Pavia e ha 798 abitanti.

1.2.3. CANTALUPO

sec. XIV - 1743

Come "Cantusluppus" è inserito nel comparto delle strade degli "Statuta stratarum" del 1452 come appartenente all'Ultra Padum (Statuta stratarum).

Cantalupo compare nell'elenco delle dichiarazioni del focatico del Principato di Pavia per l'anno 1537 come appartenente alla Congregazione rurale dell'Oltrepò e Siccomario (ASCVo, Congregazione rurale Oltrepo, cart. 17).

Come Cantaluppo nel 1634 è inserito come appartenente all'Oltrepò, nell'elenco delle terre del principato di Pavia censite per fini fiscali da Ambrogio Opizzone (Opizzone 1634).

1.2.4. GNIGNANO

sec. XIV - 1756

Il toponimo originale era "Noniano" attestato nel 792 e nell'836, conosciuto anche come "Noniani" (839) e in seguito come Gnogianum (Boselli 1985).

Dai Quarantacinque quesiti della giunta del censimento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024) questa comunità posta nel vicariato di Binasco risulta priva di feudatari e di giudicante quindi per l'amministrazione della giustizia ricorre al giudice di Binasco. La comunità che dichiara di fare a sé è retta da un console che giura presso la banca criminale di Binasco, manca il cancelliere in quanto provvede il fittabile, non ci sono procuratori a Milano, la popolazione è di 117 anime.

1757 - 1796

Secondo il Comparto della Lombardia Austriaca del 26 settembre 1786 (Editto 26 settembre 1786) il comune risulta appartenere alla delegazione XV del Vicariato di Binasco, aggregato alle frazioni di Granzetta, Siziano, Cantalupo.

1797 - 1815

Per mezzo della compartimentazione del 1797 (Proclama del 22 fruttidoro anno V) il comune viene assegnato al distretto di Binasco aggregato alle frazioni di Granzetta, Sicciano e Cantaluppo, una sua porzione viene assegnata ad Arcagnago appartenente al distretto di Locate.

Secondo la ripartizione del Dipartimento del Ticino del 20 marzo 1798 (Legge 30 ventoso anno VI) il comune mantiene l'appartenenza al distretto di Binasco con le sue frazioni.

Con la divisione dei dipartimenti in distretti del 26 settembre 1798 (Legge 5 vendemmiale anno VII) il comune risulta appartenente al distretto di Melegnano, il quarto del dipartimento dell'Olonza, viene mantenuta l'unione con Sicciano.

Nel 1801 (Legge 23 fiorile anno IX) il comune viene aggregato al secondo distretto del dipartimento dell'Olonza avente per capoluogo Pavia unito a Sicciano.

Dal comparto del 1805 Gnignano risulta essere un comune di III classe aggregato alle frazioni di Granzetta, Sicciano e Cantaluppo con 591 abitanti appartenente al dipartimento dell'Olonza, distretto I di Milano, cantone IV Milano.

1816 - 1859

Con la compartimentazione territoriale del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Gnignano viene assegnato al settimo distretto - Landriano - della provincia di Pavia con Granzetta, Siziano e Cantalupo.

Il successivo compartimento territoriale (notificazione 1 luglio 1844) conferma questi dati e da esso si evince che il comune era dotato di convocato.

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Gnignano risulta compreso nella provincia di Pavia, I distretto, Pavia ancora aggregato a Granzetta, Siziano e Cantalupo. La sua popolazione era formata da 833 abitanti.

Nella compartimentazione del 1859 appartiene al circondario I di Pavia, mandamento II di Pavia e ha 837 abitanti.

1.3. LE ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE

Testo tratto da: Lombardia Beni Culturali, progetto CIVITA, «Le istituzioni storiche del territorio lombardo, Le istituzioni ecclesiastiche XIII – XX secolo, Le istituzioni della diocesi di Pavia, Vigevano, Tortona», Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche "Carlo M. Cipolla".

1.3.1. SIZIANO: PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

Parrocchia della diocesi di Milano. La chiesa di San Bartolomeo risulta elencata tra le dipendenze della pieve di Decimo fin dal XIII secolo (Liber notitiae). La "capella" di Siziano è ancora citata nel 1398 tra quelle del plebato di Decimo (Notitia cleri 1398). Nel Liber seminarii mediolanensis del 1564 figura nella pieve di Decimo anche la "cappella sive rettoria" di Siziano. Dal XVI al XVIII secolo la parrocchia di Siziano, a cui era preposto il vicario foraneo di Lacchiarella, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e delegati arcivescovili di Milano nella pieve di Lacchiarella, inserita nella regione I della diocesi.

Nel 1745, durante la visita del cardinale Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Lacchiarella, nella chiesa parrocchiale di Siziano figuravano la confraternita del Sacrosanto Rosario, canonicamente eretta il 12 luglio 1600; la scuola o confraternita del Santissimo Sacramento, eretta il 18 marzo 1717, a cui fu unita la confraternita canonicamente eretta del Suffragio. Il numero dei parrocchiani era di 730, di cui 520 comunicati. Entro i confini della parrocchia di San Bartolomeo apostolo esistevano a quell'epoca gli oratori della Beatissima Vergine Maria della Neve, di San Giuseppe, di San Teodoro, dei Santi Nazaro e Celso (Visita Pozzobonelli, Pieve di Lacchiarella).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Bartolomeo di Siziano, che estendeva la propria giurisdizione anche su Cantalupo, possedeva fondi per 44.1 pertiche; inoltre la vice cura di Gnignano possedeva fondi per 0.19 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1014. Nella coeva tabella delle parrocchie della città e diocesi di Milano, la rendita netta della parrocchia di Siziano assommava a lire 1536.8; la nomina del titolare del beneficio spettava all'ordinario.

All'epoca della prima visita pastorale del cardinale Andrea Carlo Ferrari nella pieve di Lacchiarella (1896), la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 408. Entro i confini della parrocchia di San Bartolomeo esisteva l'oratorio di San Sebastiano in Villamaggiore; si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 1200 (Visita Ferrari, I, Pieve di Lacchiarella).

Tra XIX e XX secolo la parrocchia di Siziano è sempre stata compresa nella pieve di Lacchiarella e nel vicariato foraneo di Lacchiarella, nella regione I, fino alla revisione della struttura territoriale della diocesi, attuata tra il 1971 e il 1972 (decreto 11 marzo 1971; sinodo 46°, cost. 326), quando è stata attribuita al decanato di Melegnano, nella zona pastorale VI di Melegnano.

1.3.2. CAMPOMORTO: PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE ASSUNTA

Parrocchia della diocesi di Milano. La chiesa di Santa Maria risulta elencata tra le dipendenze della pieve di Decimo fin dal XIII secolo (Liber notitiae). Dal XVI al XVIII secolo la parrocchia di Campomorto, a cui era preposto

il vicario foraneo di Lacchiarella, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e delegati arcivescovili di Milano nella pieve di Lacchiarella, inserita nella regione I della diocesi.

Nel 1745, durante la visita del cardinale Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Lacchiarella, nella chiesa parrocchiale di Campomorto figuravano le confraternite del Santissimo Sacramento e della Beata Maria Vergine della Cintura, quest'ultima eretta il 20 aprile 1645. Il numero dei parrocchiani era di 640, di cui 400 comunicati. Entro i con-fini della parrocchia della Beata Vergine Assunta esisteva-no a quell'epoca gli oratori dei Santi Vitale e Valeria martiri di Cristo, di Sant'Agata in Casatico, di San Rocco (Visita Pozzobonelli, Pieve di Lacchiarella).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria Assunta possedeva fondi per 12 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 632 (Nota 1781). Nella coeva tabella delle parrocchie della città e diocesi di Milano, la rendita netta della parrocchia di Campomorto assommava a lire 1019; la nomina del titolare del beneficio spettava al padronato (Tabella 1781).

All'epoca della prima visita pastorale del cardinale Andrea Carlo Ferrari nella pieve di Lacchiarella (1896), la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 725.25, con l'esclusione di un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia della Beata Vergine Assunta esistevano gli oratori di Sant'Anna in Bettola, della Natività di Maria Vergine in Casatico; si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 983 (Visita Ferrari, I, Pieve di Lacchiarella).

Tra XIX e XX secolo la parrocchia di Campomorto è sempre stata compresa nella pieve di Lacchiarella e nel vicariato foraneo di Lacchiarella, nella regione I, fino alla re-visione della struttura territoriale della diocesi, attuata tra il 1971 e il 1972 (decreto 11 marzo 1971; sinodo 46°, cost. 326), quando è stata attribuita al decanato di Melegnano, nella zona pastorale VI di Melegnano.

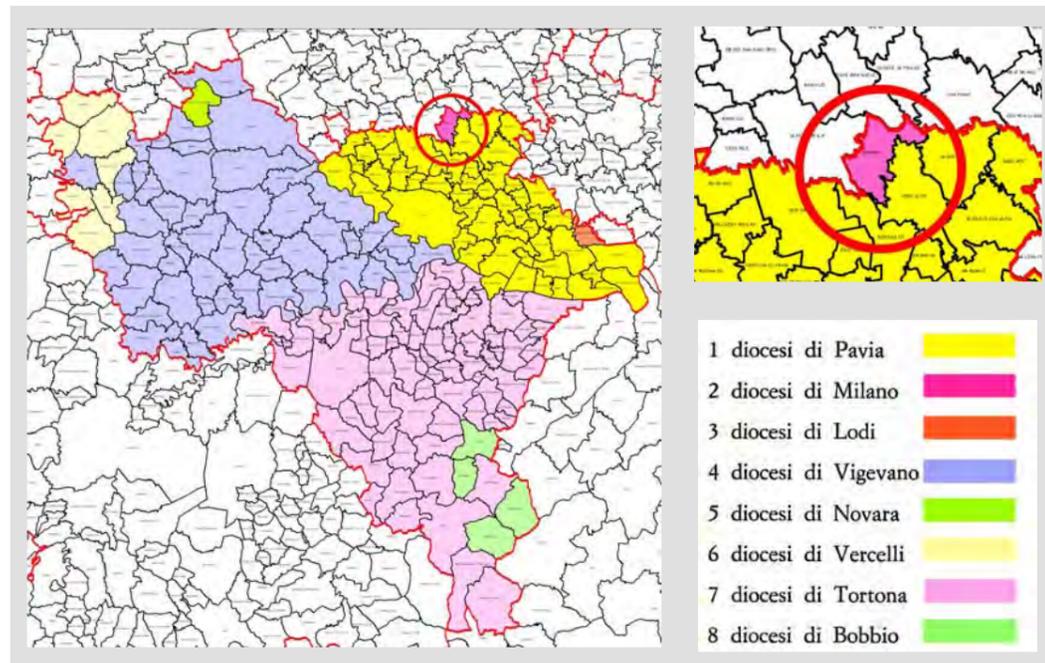


Figura 1 Le diocesi della provincia di Pavia e Siziano

1.4. TESTO STORICO: GUSTAVO STRAFFORELLO

Testo tratto da: Gustavo Strafforello, «Pavia» (collana La Patria), Unione Tipografico editrice, 1899.

Siziano (1711 ab.). - Si trova il territorio di questo Comune sul confine nord-orientale della provincia di Pavia colla provincia milanese, sull'antica strada provinciale tra Pavia. e Milano. E Comune totalmente rurale, costituito, oltre che del piccolo capoluogo (93 m.), di cascinali sparsi per la rasa pianura circostante, in

massima parte messa a risaie e marcite. Nulla, in tutta la località, che possa destare l'interesse del visitatore, sotto l'aspetto storico ed artistico, fuorché un nuovo edificio scolastico.

Il 14 luglio 1895, nel cascinale detto *Casa Matta*, venne apposta sul muro della casa ove nacque il filosofo scrittore Defendente Sacchi, una lapide colla seguente iscrizione: «A Defendente Sacchi, fra gli Italiani scrittori dell'età sua illustre, benemerito della città di Pavia, l'umile sua terra natale, - Nato in questa casa nel 1796, morto a Milano nel 1840».

Prodotti del suolo, fertilissimo e coltivato con cura estrema, per quanto questa sia la regione dei latifondi, sono i foraggi abbondanti e ricercati, il riso, i cereali. Lo allevamento del bestiame da stalla e da cortile è industria fiorente ed attiva e pu'è la fabbricazione dei formaggi, del burro ed altri latticini, che trovano pronto smercio nei mercati vicini di Lodi, di Milano, di Melegnano e di Pavia.

Coll. elett. Pavia - Dioc. Milano - P² locale, T. e Str. ferr. a Villamaggiore.

1.5. BERNINI: LA STORIA DEL BORGO, TRA MILANO E PAVIA

Testo elaborato specificamente per lo strumento urbanistico di Siziano da Fabrizio Bernini, 2003.

Come per molti altri centri abitati di minor entità d'Italia, anche per Siziano la sua storia è fatta di notizie incerte, nebulose e prive di supporto documentario, scritte sull'acqua e mantenute a galla dalla tradizione e di altre, ben accertate e confutate da atti e letteratura autorevole.

Delle prime è quella, secondo cui Flavio Longino, governatore d'Italia per i Bizantini, all'arrivo dei Longobardi, nel 568, usciva da Pavia cercando di bloccarli, con i nuovi arrivati si scontrava a metà strada con Milano, proprio nel nostro territorio.

Sull'area della tenzone si originò, secondo la tradizione, il toponimo di Campomorto, mentre con i Franchi subentrati ai discendenti di Alboino, compare il toponimo di Gnignano che fu località in cui Carlo Magno pose il suo campo in attesa di convocare i signori del Regno d'Italia in Pavia nel 792 circa. Allora Gnignano si denominava Noniano, come da atti (2).

Le continue e lunghe invasioni barbariche ed il venir meno del potere statale, se non altro, causarono la decadenza ed il conseguente abbandono dell'antica arteria romana diretta a Milano che vide privilegiarsi un'altra strada, utilizzata in alternativa, più sicura, anche perché scostata da grandi corsi d'acqua causanti frequenti inondazioni, per intenderci l'attuale Vigentina, che accentuò l'importanza dei centri abitati vicinali che dai pagi romani avevano preso consistenza e struttura ed in particolare di Siziano che su di essa si ritrovava.

A contraltare però si deve rimarcare che, per la sua posizione di terra di confine tra Pavia, antica sede dei Re d'Italia, ancora dominata dall'autorità palatina dei conti di Lomello (successi a quelli del Sacro Palazzo) e Milano, in ascesa sia economicamente che politicamente, con grandi ambizioni e mire espansionistiche, Siziano si trovò pericolosamente esposta ai frequenti scontri tra le due grandi comunità.

In tale contesto compare, per la prima volta, ufficialmente Siziano.

Dall'autorevolezza dello storico pavese Giuseppe Robolini (3), apprendiamo che il debole Imperatore Arrigo III di Germania, avendo nominato nel 1059 a vescovo di Pavia un prelado della Chiesa Ambrosiana in spregio al diritto secolare dei pavesi di eleggerselo in proprio (da parte di clero laicale e popolo uniti) a seguito del rifiuto da parte di questi ultimi di accettarlo, spediva un esercito in ausilio ai milanesi in Lombardia per ristabilire la propria autorità. Per tre anni le due parti si mantennero sulla difensiva, con scontri modesti, finché nel 1061, a seguito di un grave sconfinamento dei pavesi nel milanese, si giunse alla battaglia vera e propria tra le parti nella piana tra Lacchiarella e Vidigulfo, nel territorio proprio di Siziano, nei giorni 23 e 24 maggio.

La battaglia, sanguinosissima, si chiuse con un nulla di fatto quanto a confini, ma tantissimi morti da ambo le parti, tra cui, per la parte pavese, un Mantegazza, ucciso dal proprio padre Boschino VIII, comandante delle milizie meneghine.

(2) Ibidem, pag. 14

(3) Notizie appartenenti alla storia della sua patria, vol. II, Pavia 1826, pag. 53 e segg.

A ricordo ed espiazione del fatto, Boschino Mantegazza acquistò l'area dello scontro e vi fece erigere uno xenodochio (ospizio per pellegrini) che si mutò poi in una canonica abbaziale fortificata, priorato e commenda, andando a costituire un giurispatronato tenuto sino all'estinzione, nel secolo XIX, dalla stessa casa Mantegazza.

Il luogo da quello scontro fu detto Campomorto "prope Settezanum (cioè presso Siziano), come conferma il citato Robolini (4).

Ancor oggi la rocchetta di Campomorto, conserva le tracce dell'antico ponte levatoio e del fossato circostante, mentre la Chiesa di S. Maria, annessa all'abbazia custodisce un grande bassorilievo a trittico in marmo bianco attribuito al Solari, attivo alla vicina Certosa viscontea.

Precedente di sei anni, ossia del 1155, nel contesto della prima calata in Italia del Barbarossa, è l'assalto ed occupazione del castello di Siziano (Setezano) da parte dei pavesi (5) con ciò confermandoci la presenza già da quegli anni di un castello in luogo, sorto probabilmente nel contesto dell'incastellamento seguito alle invasioni di Ungheri.

Lo Zanaboni (6) scrive: "Del Castello (di Siziano), che dovette essere importante, sappiamo poco. Da quel che si può giudicare, e soprattutto dalle sue dimensioni parrebbe un impianto militare ... si presenta come una vastissima area in terrapieno cinta da muri di sostegno. E' il maggior recinto fortificato presente nell'attuale campagna pavese, con una superficie di circa mq. 9050".

Quattro anni dopo il fatto militare ricordato, Barbarossa nel tendere un'imboscata ai milanesi, avanzò da Pavia verso Landriano ponendo in Siziano la sua Infanteria, con ciò confermandoci indirettamente la presenza di fortificazioni in luogo sufficienti a consentire accuartieramento di truppe (7).

Dopo il Barbarossa, anche Federico II suo nipote tentò nel 1237 la sottomissione delle città lombarde, fidando della fedeltà di alcuni importanti comuni tra cui era quello pavese.

Milano, impensierita, già dal 1230 aveva tentato di raggiungere pacifici rapporti con Pavia trattando con la stessa la resa del castello di Vigevano e di altri castelli dell'area confinaria, tra cui Siziano e Melegnano (8).

Ciò nonostante Federico ebbe Pavia dalla sua parte e, nel 1239, da Bologna, raggiunse il territorio milanese dal melegnanese distruggendo borghi e castelli fino a Locate.

L'esercito milanese gli venne incontro presso Chiaravalle, mentre Federico per l'allagamento del campo imperiale posto a Cassina Scanasio, compiuto dagli avversari si ritrovava a Locate per poi passare il Ticinello presso Siziano, come narra Bonvesin de la Riva (9).

Per l'attraversamento l'Imperatore fece costruire dodici pontoni volanti accampanandosi dunque "inter Setezanum (Siziano) e Plebem de Locatio" (10).

Il Ticinello, importante corso d'acqua, era stato derivato prima del 1240 dalla riva sinistra del Ticino al di sopra di Morimondo e di Ozero e tracciato lungo il confine tra i due grandi Comuni liberi di Milano e di Pavia. Lo scopo era la difesa dei milanesi che lo vollero, come provano atti che esplicitamente lo dicono: "fossatum comunis Mediolani" (11).

Il Cisotto (12) scrive che era detto pure Naviglio Grande ed ebbe inizio quanto a costruzione nel 1156 sotto la direzione di "maestro Gutelmo". I lavori, sospesi con la distruzione di Milano del 1162, ripresero nel 1178 verso Villamaggiore e Siziano da cui il canale si immette nel Lambro meridionale. I monaci di Chiaravalle avevano l'onere della manutenzione dei tratti transitanti nelle loro proprietà.

In altro atto del 1269 si fa parola esplicita di un "roziale quod emanant intus flumen Ticinelli apud Siziani" (13).

Robolini, sotto la data del 1275, conferma che i milanesi in tale data presidiavano con la fortezza di Vigevano, i castelli di Landriano, Bascapè, Pairana, Badile e Settezano (Siziano) (14).

Dunque Siziano fu perennemente al centro di traversie militari da cui troverà tutela solamente nel tardo secolo XV con la sua prima effettiva infeudazione (15).

Nel frattempo, con la morte di Gian Galeazzo Visconti nel 1402, Siziano fu scorporata dalla giurisdizione milanese ed assegnata al contado di Pavia che lo scomparso Duca destinò al suo secondogenito Filippo Maria (16).

Ormai gli antichi confini tra Milano e Pavia erano puramente simbolici e ciò è confermato da un decreto del Duca Filippo Maria Visconti del 16 marzo 1423 che istituisce e nomina un capitano con sede in Binasco esercitante la giurisdizione civile e criminale su di un territorio comprendente Siziano (17).

Poco più di mezzo secolo dopo, Francesco Birago, di antica famiglia milanese di condottieri, distintasi già dal tempo del Barbarossa, dopo essere stato infeudato da Francesco Sforza nel 1456 di Frascarolo, Torreberetti e altre terre pavese, resosi benemerito presso Lodovico il Moro, usurpatore del Ducato, fu compensato dallo stesso con i feudi di Mettone, Siziano e Torretta, seguiti da Torre degli Alberi (18) in Oltrepò, espropriato ai Dal Verme.

In effetti però l'investitura al Birago, nella quale fu compreso il figlio primogenito Daniele, datata 16 novembre 1484 con atto rogato da Filippo Del Conte, viene elargita dal Duca legittimo Gian Galeazzo, per maschi primogeniti.

Con Siziano era Mettone, Basiglio, Badile, Casorate, Zibido S. Giacomo ed altri luoghi che assommavano a ben 714 fuochi, ossia nuclei famigliari; nell'investitura si cita, con i dazi di pane, vino, carni ed imbottato, il diritto di pesca nel Ticinello ed un campo detto "il castello" in territorio di Siziano (19).

Aurelio Bassano Birago, figlio di Daniele, ottenne reinvestitura di Siziano e Mettone da Carlo V (20) e da lui discese Daniele, ultimo in linea mascolina, giureconsulto in Milano nel 1685. Ebbe lo stesso il titolo marchionale dal Duca di Mantova nel 1704 e fu l'ultimo feudatario di Siziano della casa Birago. Morirà nel 1725 lasciando una sola figlia.

Il feudo fu quindi devoluto alla Regia Camera di Milano che, il 20 novembre 1724 lo concedeva allo spagnolo Giuseppe Saverio Folch de Cardona conte di Villa Franchezza con titolo marchionale e facoltà di alienarlo all'incanto oppure destinarlo ai suoi discendenti maschi primogeniti e a una femmina per una sola volta (21).

Due anni dopo il Folch vende il feudo al nobile milanese Bartolomeo Molinari che, precedentemente, era stato decorato del titolo di marchese, poi appoggiato al feudo di Mettone. L'atto, dell'11 aprile 1726, rogato da Cesare Carcano, quantificava la vendita in L. 47 al fuoco e L. 100 per ogni L. 3 di rendita feudale. Il prezzo, con le regalie fu di L. 22.535 (22).

Contemporaneamente, in pari data, Siziano fu scorporato e rilasciato in feudo al fratello Carlo Emanuele Molinari.

Al feudo era unito il campo chiamato altre volte "il castello" in Siziano, di ben 24 pertiche oltre a 376 fuochi ripartiti tra il capoluogo, Romano Paltano, Basiglio, Zibido S. Giacomo, Vigliano, Femegro, Casiglio, Vigonzino, Badile, Mirago, Pioltino con Pilastrello e Pilucca (23).

(4) Ibidem, pag. 56

(5) Ibidem, pag. 117

(6) Trenta castelli pavese, Pavia, 1987, pag. 125

(7) Cfr. G. Robolini, Op. cit., vol. cit., pag. 127

(8) Cfr. A. Colombo, Le origini del Comune di Vigevano e i suoi diplomi imperiali, in "Archivio Storico Lombardo" (d'ora in poi ASL), anno XVI, p. IIa, Milano, 1914, pag. 652

(9) Cfr. G. Biscaro, Gli antichi navigli milanesi, in "ASL", vol. X°, Milano, 1908, pag. 311

(10) In G. Robolini, op. cit., vol. IV, Pavia, 1830, pag. 128

(11) Archivio di Stato di Milano (d'ora in poi ASM), Pergamene, S. Ambrogio, doc. 295, 12 settembre 1234

(12) I muri della memoria, Rosate, 1994, pag. 205

(13) Op. cit., vol. IV, pag. 189

(14) Ibidem, pag. 204

(15) Ibidem, pag. 220

(16) Cfr. G. Castelli, Op. cit., pag. 60

(17) Ibidem, pag. 61

(18) Cfr. P. Litta, Famiglie celebri italiane, fasc. LXX, Birago di Milano, Milano, 1850, tav. II

(19) A.S.M., Sezione Feudi Camerali, Mettone con Siziano, Basiglio, Bosco con Torretta, Badile, ecc., cart. 353

(20) Cfr. P. Litta, Op. cit., famiglia cit.

(21) A.S.M. Sezione Feudi Camerali, Siziano con Badile ecc., Atti diversi 1707-1725,c art. 569

(22) Ibidem

(23) Cfr. E. Casanova, Dizionario feudale delle Province componenti l'antico Stato di Milano, Milano, 1930, pag. 92 e segg.

Dalle misurazioni catastali teresiane del 1722, il nostro luogo risulta appartenente al Mandamento di Pavia (già Vicariato di Binasco) con Cantaluppo, Grignano, Granzetta (24).

Nei Molinari il feudo di Siziano si mantenne sino alla morte senza discendenza di Antonio Molinari, nipote del primo investito.

Nel 1796, due anni dopo la morte dell'ultimo feudatario, alla frazione Camatta nascerà Defendente Sacchi, celebre in campo letterario soprattutto per i romanzi "La Pianta dei Sospiri" e "I Lambertazzi".

Una lapide sulla casa natale lo ricorda ai posteri.

D'epoca romantica è pure il romanzo storico che Carlo Barbiano di Belgioioso dedicò ad una seconda vicenda che, tra storia e leggenda, interessò Campomorto: l'amore di Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù, per Agnese Mantegazza, figlia di Maffiolo e di Gabriella degli Omodei.

La giovane salvò il futuro signore di Milano dalla morte, a seguito di ferite contratte alla caccia nei boschi di Siziano, ospitandolo nella rocca di Campomorto dove la stessa fanciulla dimorava.

Dalla relazione, Agnese ebbe il figlio Gabriele a cui il padre lasciò la signoria di Pisa, Sarzana e Crema.

Agnese Mantegazza morirà nella cittadella di Pisa, assediata con il figlio e difesa dal fratello Boschino, il 13 agosto 1405 (25).

Siziano però non si può concentrare quanto a monumenti alla sola Campomorto, sede di Parrocchia da data anteriore al 1576 (26).

Degna di nota è pure la Parrocchiale dedicata a S. Bartolomeo, edificata con progetto dell'ingegner Formenti di Seregno nel 1907, sorta sui resti di un antico tempio del secolo XII, mentre la facciata, del 1930, fu disegnata dall'architetto Zanchetta di Milano.

Altro oratorio è a Casatico. Dedicato a S. Maria, conservante affreschi quattrocenteschi di scuola luinesca, ottimamente restaurato nel 1932 dalla famiglia Castelli.

Degna di nota è questa famiglia locale, di antiche radici lombarde che, con Regie Lettere Patenti di Re Umberto II, fu decorata del titolo comitale, concesso al cavaliere del lavoro Leonardo Castelli, nato a Siziano nel 1909 (27).

Il territorio di Siziano, ecclesiasticamente, appartiene alla Diocesi di Milano e precisamente alla sua parte più periferica.

La festa patronale, sotto l'invocazione di S. Bartolomeo, la prima domenica di settembre, si affianca al "maggio sizianese", fattosi altrettanto tradizionale.

(24) Archivio di Stato di Pavia, Catasto Teresiano, A 11, Siziano, f. 18

(25) Cfr, C. Belgioioso, Il Conte di Virtù, Milano, 1861

(26) Cfr, G. Garbi-C. Sora, Le Parrocchie della Campagna pavese, in Annali di Storia Pavese, 10/84, avia, 1984, pag. 85

(27) Cfr, Collegio Araldico Roma, Libro d'oro della nobiltà italiana, 1981-85, Roma, 1986, pag. 426

2. LA CARTOGRAFIA STORICA

Fonte: DGR 6/47670 del 29/12/1999. Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei piani territoriali di coordinamento provinciali (P.T.C.P.), ai sensi della legge regionale 09 giugno 1997, n. 18, Allegato 4. Studio della cartografia storica a scala territoriale corredata dall'elenco delle tavolette I.G.M. in scala 1:25.000 con indicazione delle levate storiche

2.1. CARTOGRAFIA PRIMA DEL CATASTO

Prima del secondo decennio del XVIII secolo, ovvero prima delle carte catastali basate su rilevamenti, la produzione cartografica appare disomogenea per scale, per metodi di rappresentazione, per precisione e per finalità. "La cartografia "ufficiale" risente spesso dei fini politici per la quale essa è stata prodotta e quindi piega la realtà a scelte ideologiche attraverso le quali essa vuole essere rappresentata.

Nella cartografia secentesca legata agli uffici dello Stato iniziò l'indicazione grafica dei tipi di colture. Gli ingegneri camerati cominciarono ad affidare al disegno il compito di codificare e rappresentare la natura del suolo con segni diversi e distinti, tali da permettere a chi fosse allenato a leggere le carte l'esatta individuazione delle qualità produttive del terreno: segni diversi distinguono l'aratorio, l'avitato, la *risaia*, il bosco e il *prato*.

Accanto alla cartografia "di Stato" si affianca la cartografia privata e quella promossa dagli enti ecclesiastici, prodotta con un certo grado di sistematicità a partire dalla seconda metà del XVI in concomitanza delle visite pastorali. A queste mappe d'uso religioso si aggiunge tra 1608 e 1611 una serie abbastanza copiosa di vedute eseguite dal pittore bresciano Aragonio, a commento delle visite del cardinal Federico, comprendenti l'area di parte della Brianza fra Monza e Lecco, eseguite senza scale metriche.

2.2. CARTOGRAFIA DOPO IL PRIMO CATASTO

A partire dal 1718, per circa un ventennio, su ordine del nuovo sovrano Carlo VI d'Asburgo, fu effettuata una nuova misura generale di tutto il territorio del Lombardo-Veneto, per definire non solo una carta topografica ma anche una nuova catastazione da utilizzare ai fini di una perequazione fiscale. La catastazione fu eseguita, invece che con lo squadro, tradizionalmente usato dagli ingegneri milanesi, con l'uso della tavoletta pretoriana, che rendeva possibile la misura e la simultanea delineazione sulla carta dei vari terreni; la mappa veniva direttamente disegnata in loco. Tra 1718 e 1750, come precisa la stessa *Relazione dello stato in cui si trova l'opera del Censimento Universale del Ducato di Milano nel mese di maggio dell'anno 1750*, redatta da Pompeo Neri, furono eseguite le mappe di 2387 comunità (quante erano allora quelle lombarde colle loro frazioni). La scala era di 1:2000; l'unità di misura adottata era la pertica milanese di 654 metri quadrati. Il catasto lombardo era forse la più complessa opera di controllo territoriale allora tentata in Italia, preceduta solo da una puntuale, ma non altrettanto esatta matematicamente, ricognizione territoriale compiuta tra Sei e Settecento dallo Stato piemontese dei Savoia

Proprio su questa idea del territorio nascono vari Atlanti illustrativi, elegantemente disegnati e acquerellati, delle varie aree provinciali come ad esempio *l'Atlante dei Principato* conservato al Museo Civico di Pavia.

Nella "mappa arrotolata" fatto sul campo, il tipo di coltura veniva precisato spesso solo con il nome delle colture (*prato*, *aratorio*, *avidato* ecc.). Nelle mappe queste definizioni sono sostituite da segni grafici: lunghi solchi di colore rosato segnavano l'aratorio, piantate regolari lungo questi stessi solchi segnavano l'avidato o l'amoronato (filari di gelsi); il bosco veniva marcato con una serie di piante verdi in terreno incolto; aree verdi omogenee segnavano i prati, variazioni di striatura indicavano i prati ad adacquatorio, le marcite; lunghe serie di zolle verdi-azzurre indicavano invece la presenza di risaie ecc.

2.3. CARTOGRAFIA AUSTRIACA

Le trasformazioni territoriali dei primi decenni del XVIII, a seguito delle numerose guerre di successione, interessarono il territorio lombardo lo Stato di Milano con la cessione al Piemonte dell'Oltrepò, del Novarese e della Lomellina; i suoi confini meridionali furono il corso del Ticino e del Po; quelli a est furono l'Adda e l'Oglio (frontiera con la Repubblica Veneta); quelli a nord correavano lungo la catena delle Prealpi nel comasco e delle

alpi in Valtellina. Il mantovano mantenne una certa autonomia fino al 1780 quando venne integralmente assorbito nell'area lombarda che estese i propri possedimenti fino al Mincio.

Per definire con esattezza i nuovi confini vennero intraprese molte compagnie di ricognizione e rilevamento, effettuate congiuntamente da ingegneri e topografi di entrambi gli Stati. A seguito di queste operazioni vennero redatte una serie di carte che rappresentavano principalmente il corso dei maggiori fiumi lombardi; fiumi lungo i quali, come si è già avuto modo di dire, correva gran parte della linea di confine dello Stato milanese.

L'Atlante topografico dello Stato di Milano, pubblicato nel 1757, e inciso in rame, in grandi dimensioni, nel 1777 era un rilievo unicamente topografico, senza l'indicazione della latitudine e della longitudine, carente nel numero dei toponimi, lacunosa rete stradale e senza riferimenti ai territori degli stati confinanti.

Il governo austriaco e gli esponenti della cultura lombarda settecentesca vollero, nel 1786, una nuova Carta topografica della Lombardia austriaca, destinata anche ai viaggiatori, agli scienziati, agli economisti, come prodotto della cultura razionalista e illuminista settecentesca che aveva in Brera il suo centro milanese. Essa fu redatta su rilievi sul campo di tipo trigonometrico e riportava oltre a tutte le strade e i centri abitati anche i tipi di colture, rappresentati con appositi segni convenzionali. Gli astronomi disegnarono il meridiano di Milano e la sua perpendicolare, base del reticolo di proiezione, inserendo poi la triangolazione; a questa rete il disegnatore Giacomo Pinchetti, già allievo negli uffici del Censimento, si agganciò per inserire le città, le strade, i corsi d'acqua, le alture e le colture desumendo i dati dalle mappe del censo che vennero così ridotte, con le opportune semplificazioni, passando da un rapporto di 1:2.000 a un rapporto di 1:86.400. L'incisore fu Benedetto Bordiga. Tutta l'operazione fu completata prima della fine del secolo.

Nel 1833 venne pubblicata dall'I. R. Stato Maggiore Generale Austriaco la "Carta topografica del Regno Lombardo Veneto costrutta sopra misure astronomiche trigonometriche ed incisa a Milano nell'Istituto Geografico Militare"; nel 1856 si provvide a una rettifica di tale carta. Questa carta era in scala ad 1/86.400.

Una delle più belle carte topografiche della Lombardia fu quella che Giovanni Brenna cominciò a rilevare e restituire nella scala di 1:25.000 a partire dal 1833. La Carta Topografica dei contorni di Milano risulta essere un capolavoro di rara perfezione tecnica a cui non manca un equilibrato gusto estetico che la rendono innanzi tutto piacevole alla vista quasi fosse un prodotto artistico. A partire dal 1851 la produzione cartografica venne sospesa e non più ripresa fino alla morte del Brenna.

2.4. CARTOGRAFIA PIEMONTESE

Prima del 1860 però non tutti i territori dell'attuale Lombardia appartenevano al Regno Lombardo-Veneto; tutto l'Oltrepò apparteneva infatti allo Stato Sabauda e quindi non era rappresentato nelle cartografie fino ad ora menzionate. Bisogna quindi analizzare quanto realizzato dal Reale Corpo di Stato Maggiore dello Stato Sardo istituito nel 1816 e trasformato in Ufficio Topografica del Corpo di Stato Maggiore nel 1841. Tra il 1821 e il 1823 una commissione mista austro - franco - sarda cominciò le operazioni per il collegamento tra la triangolazione francese, estesa da Bordeaux a Chambery, e quella italiana da Torino a Fiume. Da tutte queste operazioni ultimate nel 1830, deriva la "CARTA TOPOGRAFICA DEGLI STATI IN TERRAFERMA DI S. M. IL RE DI SARDEGNA ...". La carta viene pubblicata tra il 1852 e il 1867; una ulteriore revisione verrà effettuata tra il 1871 e il 1874 ad opera dell'Istituto Topografico Militare, trasformato nel 1872 in Istituto Geografico Militare.

Il territorio di Siziano non fa parte del Regno di Sardegna e, di conseguenza, non compare nella cartografia piemontese.

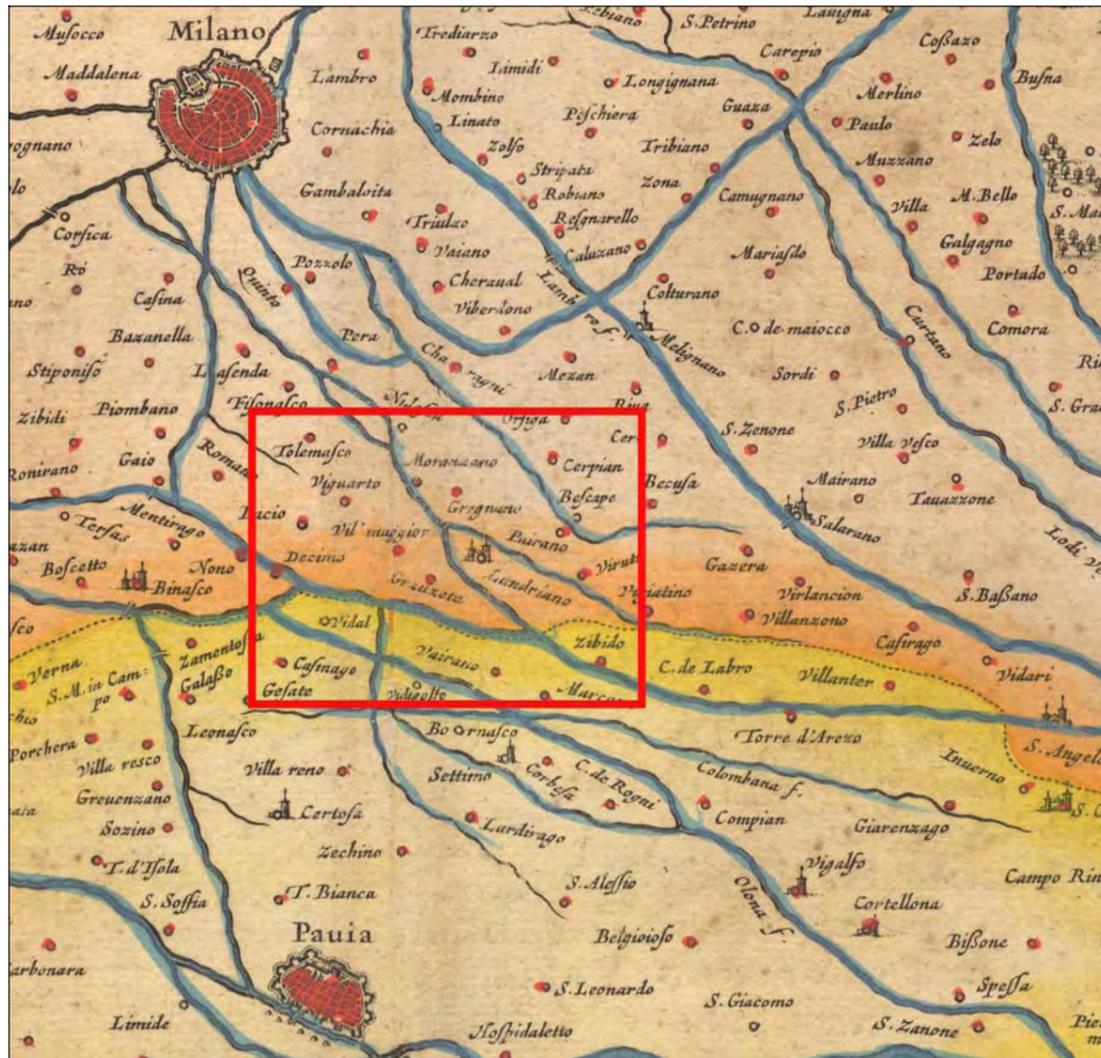


Figura 3 Carta storica del 1821 (La provincia di Pavia) . Siziano fa parte del mandamento di Landriano



Figura 2 Carta storica del 1629 (Territorio di Pavia, Lodi, Novarra, ...). Del comune di Siziano compaiono solo "Granzetta" e "Gnignano"



Figura 4 Carta storica del 1765 (Stato di Milano)

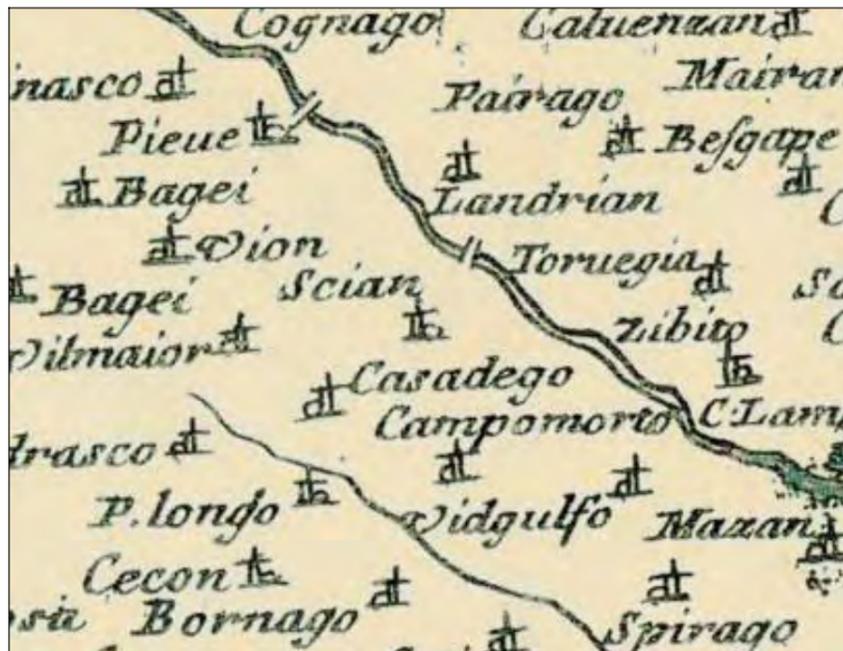
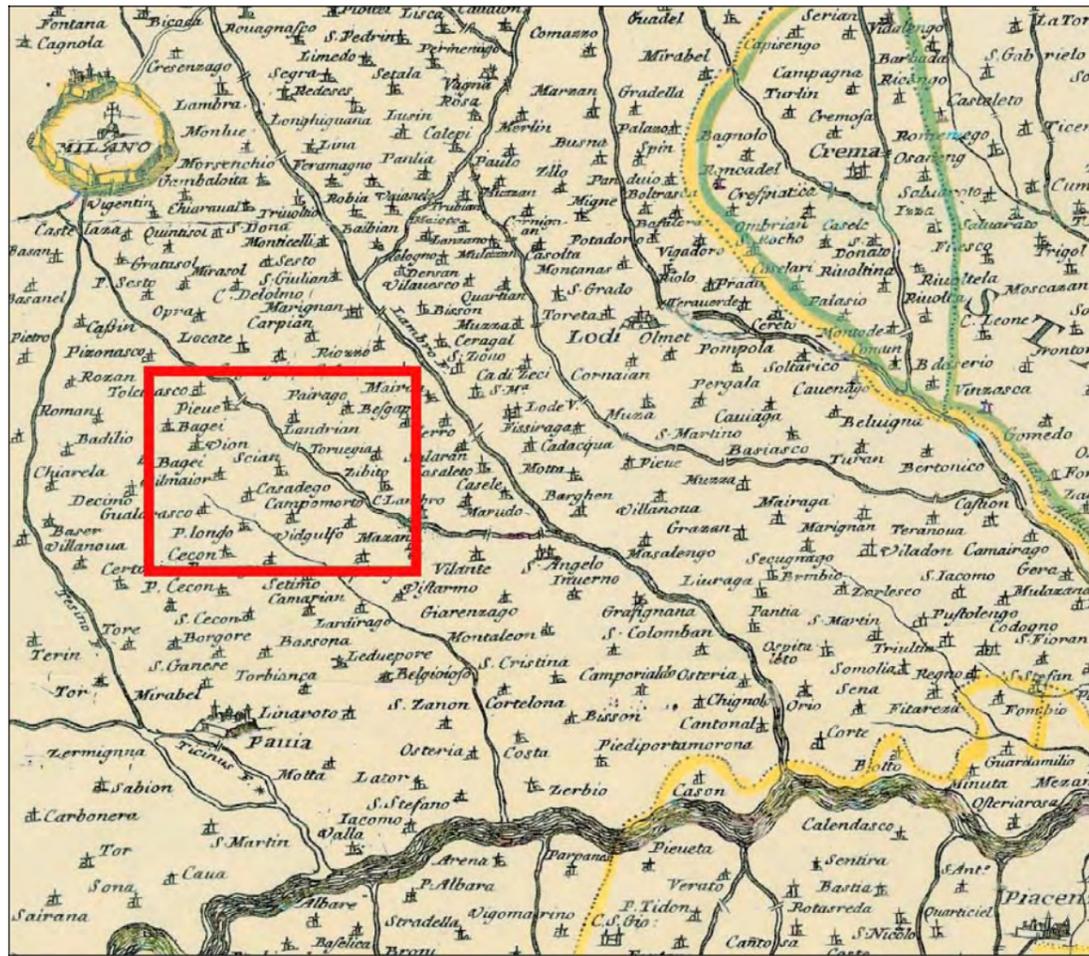
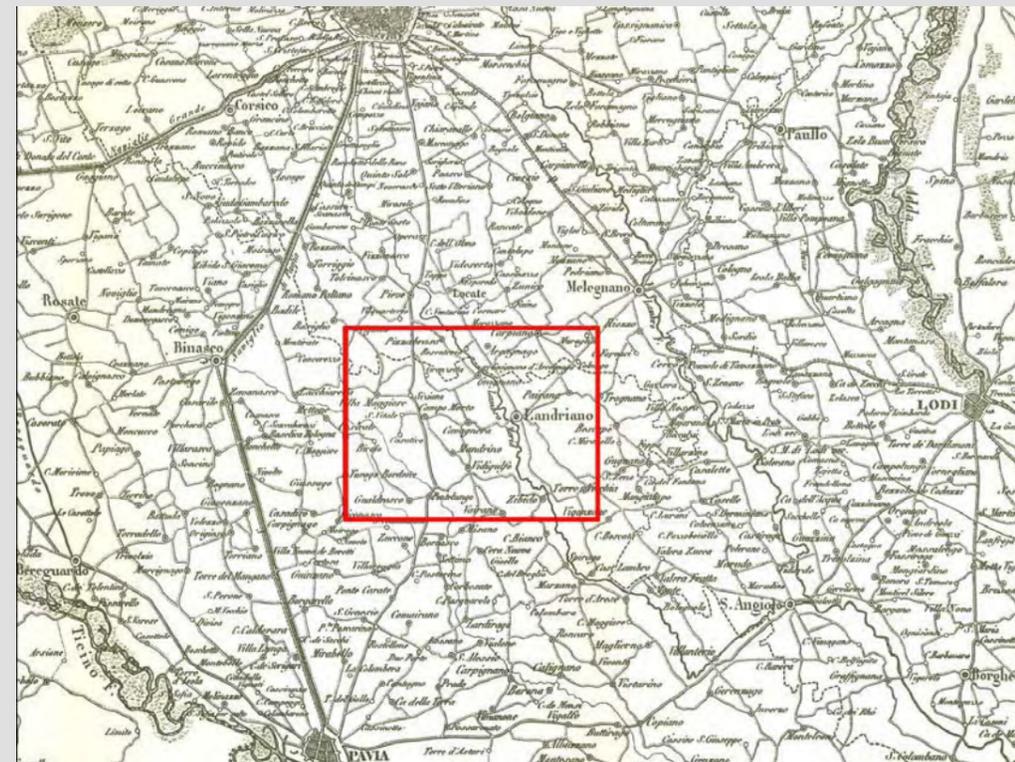


Figura 5 Carta storica degli inizi del '700 (Territorio di Pavia, Lodi, Novarra, ...). Del comune di Siziano compaiono: Scian, Casadego e Campomorto



L'unità di misura è il "miglio italiano" (= 1,896484 metri).

Vi compaiono le località di: Siziano, Campo Morto, Gnignano, S. Vitale e Casatico.

Sono presenti le strade principali: la Vigentina



Figura 6 Carta storica del 1844 (Milano e il suo territorio)



La carta, del 1836, fu redatta in scala 1: 113.200.
L'unità di misura, utilizzata per il catasto austriaco, è il "Klafter" (= 1,896484 metri).
Veniva usato un sistema di coordinate suddiviso in colonne verticali e strati orizzontali di ampiezza di un miglio austriaco (4000 Klafter) pari a metri 7585,94.
Vi compaiono i comuni di: Campo Morto, Cantalupo e Gnignano



Figura 7 Carta storica del 1836 (La provincia di Pavia) . Siziano è suddiviso tra: Cantalupo, Gnignano, Casatico e Campomorto.

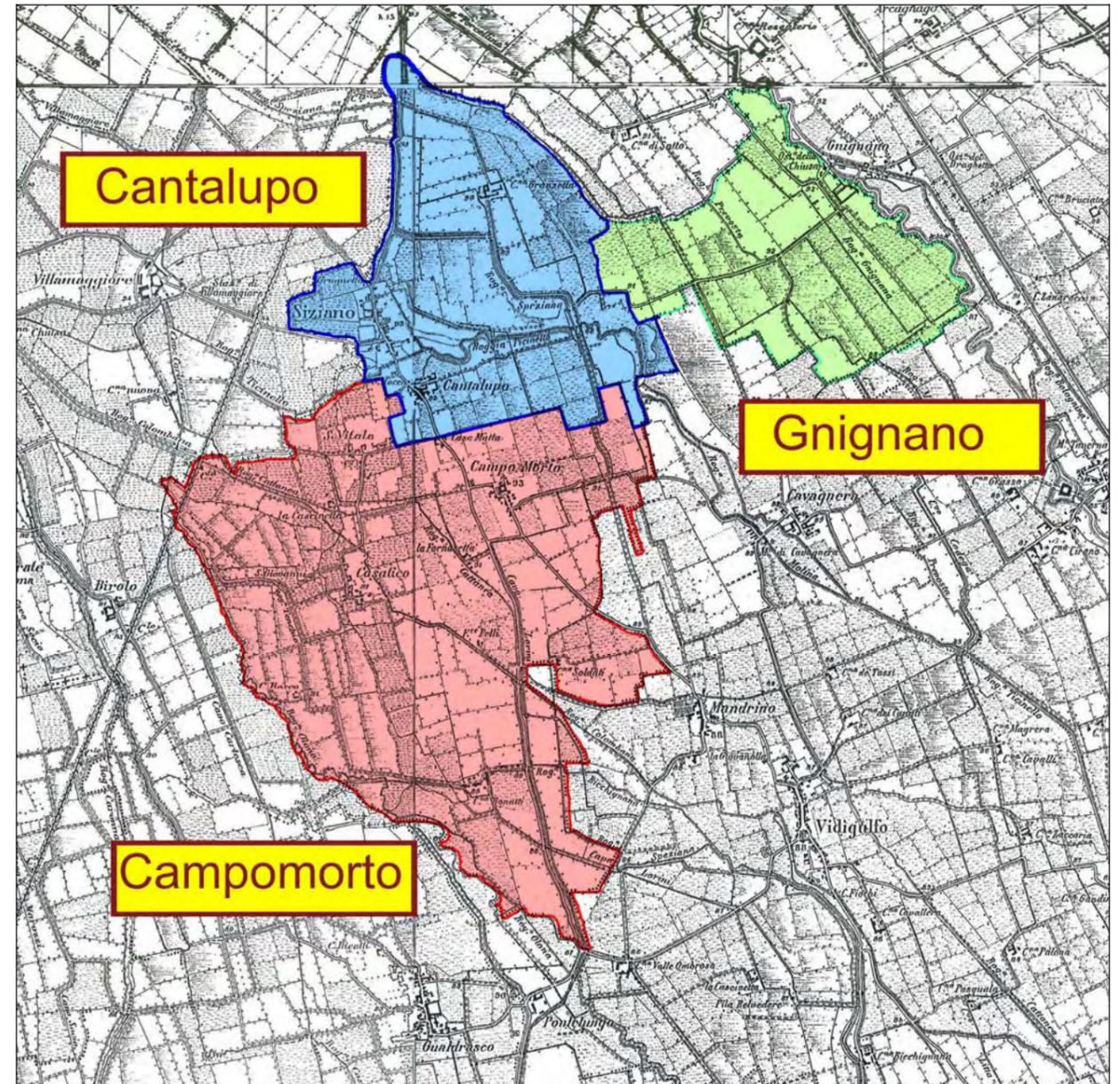


Figura 8 La carta storica del 1836 (La provincia di Pavia) della figura precedente riprodotta sulla base IGM del 1899. Siziano è suddiviso tra: Cantalupo, Gnignano e Campomorto.

2.5. LA CARTOGRAFIA DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE ITALIANO

Siamo così giunti all'ultima produzione cartografica di scala medio piccola prodotta per tutto il territorio nazionale e realizzata a partire dal 1873 dall'Istituto Geografico Militare costituitosi nel 1872. Le prime tavolette, in scala 1:50.000, iniziarono ad uscire nel 1873. Le prime tavolette in scala 1:25.000 vennero pubblicate intorno al 1881.

Il rilievo del Nord era terminato nel 1892, l'Italia centrale nel 1896, la Sardegna nel 1900. Oggi il rilievo al 25.000 consiste in 3556 tavolette, delle quali esistono (in numero variabile secondo le zone) varie levate e ancor più ricognizioni parziali e totali.

Le tavolette IGM, ognuna delle quali rappresenta una superficie di circa 96 km², riportano, oltre alle informazioni topografiche, una immensa quantità di altre informazioni di carattere geografico-localizzativo, morfologico e tipologico.

Le più recenti contengono un reticolo a maglia quadrata di 4 cm (= 1 km sul terreno).

Le tavolette IGM sono fonti importanti per la storia del paesaggio. La concordanza o meno fra insediamenti, infrastrutture, organizzazione dei coltivi, reti tecnologiche, indica con la massima evidenza gli "strati" corrispondenti a rivoluzioni tecniche e a modifiche di ordinamenti sociali, come la colonizzazione dei latifondi.

Recentemente F. Redi ha dimostrato che classificando tipologicamente "le diverse forme della realtà attuale segnate sulle comuni tavolette al 25.000" si può risalire alle situazioni idrografiche e di paesaggio agrario di vari secoli fa.

Vi si può attingere la variazione complessiva dell'assetto territoriale nelle sue componenti fisiche (coltivi, insediamenti, rete delle comunicazioni, sistema di regolazione delle acque, campi, reti tecnologiche, grandi attrezzature sociali), e fisico-giuridiche (i confini delle varie unità amministrative e politico-amministrative).

I principali tipi di informazione deducibili dalle tavolette sono:

- Le variazioni relativamente veloci dell'assetto fisico del territorio: frane e scoscendimenti, variazioni della linea costiera ecc
- Le variazioni nell'assetto idrico: prosciugamento di stagni e paludi, formazione di nuovi specchi d'acqua nelle cave di prestito delle ferro-vie e autostrade, modifiche nella rete drenante (arginamento di fiumi, rettifiche di corsi d'acqua, scavo di canali, recente creazione di sistemi drenanti, ecc.)
- Le colture e i campi: risaie, prati permanenti, orti, colture arboree specializzate.
- I modelli di insediamento, e le loro variazioni: le case sparse della mezzadria e delle colonizzazioni recenti, i grossi agglomerati delle aree di latifondo, i piccoli nuclei delle aree di proprietà contadina della montagna
- I collegamenti viari: le tavolette non consentono di identificare a chi appartenga la strada, salvo le strade nazionali, riconoscibili dai "miliari" (M.) o segnali chilometrici (K.).
- Le cave e le miniere. Le miniere, indicate col simbolo dei minatori - le due mazze incrociate - compaiono spesso nelle prime levate: oggi quelle aperte sono in piccolo numero, rispetto a quelle che esistevano alla fine del secolo scorso.
- Le attività industriali e agricolo-industriali. Le tavolette rappresentano con sufficiente dettaglio non solo la crescita di peso dell'industria, ma anche la sua variazione qualitativa. Nelle levate più vecchie, generalmente compare solo la rete allora ancora in efficienza dei piccoli mulini ad acqua, funzionanti in molti casi grazie ad una rete di rogge e canali artificiali spesso assai antichi, e qualche fornace per mattoni, e frequentemente anche i relativi toponimi, appunto "Mulino" e "Fornace".
- I grandi servizi: grandi scuole, ospedali, colonie marine, attrezzature sportive ecc. Molto spesso queste attrezzature sono indicate con i loro nomi comuni (ospedale, colonia elioterapica ecc.). Sono comunque ben riconoscibili dalla tipologia gli ospedali a padiglione, le colonie marine costruite fra le due guerre e nel secondo dopoguerra, le scuole di una certa dimensione, gli impianti sportivi.
- Le attrezzature tecniche. : linee ad alta tensione (ma il concetto stesso di alta tensione si evolve: solo nel 1922 è stata introdotta la trasmissione a 145 chilovolt, nel 1942 quella a 220, nel 1965 quella a 380, che permette lo scambio di corrente fra una parte e l'altra dell'Italia), dei gasdotti (la relativa rete è stata quasi

per intero realizzata dopo la II guerra mondiale), acquedotti, oleodotti, impianti di risalita e connesse strade d'alta quota

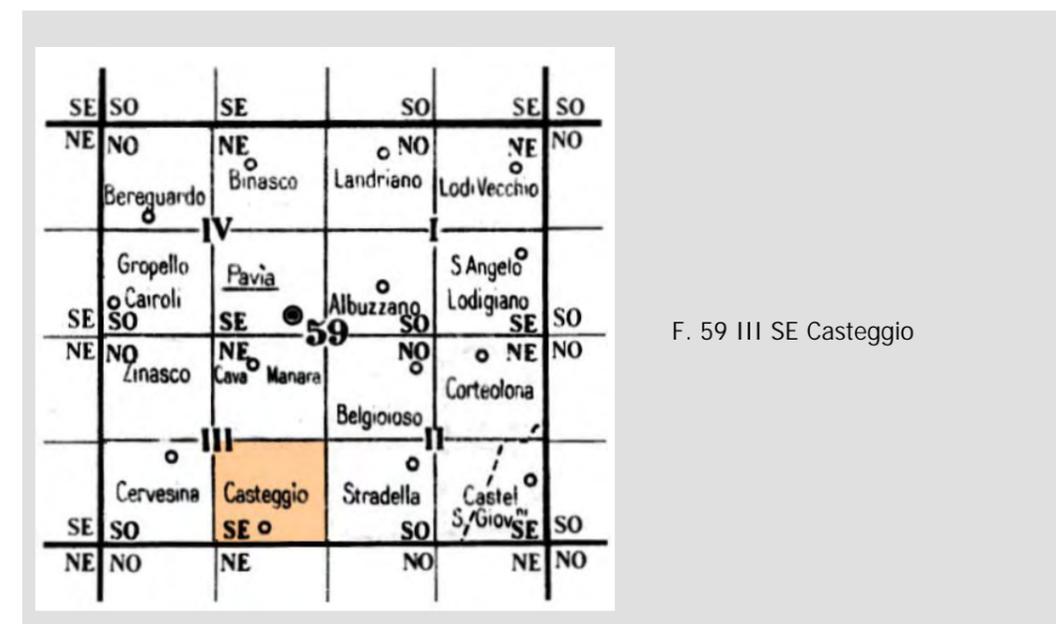
- La dinamica degli insediamenti: è fra i fatti meglio rappresentati sulle tavolette, anche se per i centri di piccole dimensioni, specie se allungati sulle strade, l'indicazione, nelle tavolette più vecchie, è spesso più simbolica che realistica.
- I nomi: la pianta al 25.000 è la principale "miniera" di toponimi, o per lo meno, quella di più facile accessibilità. Della massima utilità sarà anche conoscere il significato delle voci dialettali che indicano caratteristiche geografiche, vegetazionali, morfologiche, pedologiche dei terreni: ciò rende possibile rendersi conto di come vede il paesaggio chi lo produce"

2.5.1. IDENTIFICAZIONE DELLE TAVOLETTE DELL'IGM

La identificazione delle tavolette IGM in scala 1:25.000 è caratterizzata da:

- il numero arabo del foglio al 100 000 di cui la tavoletta fa parte (scritto in carattere neretto al centro di ogni foglio) ;
- il numero romano del quadrante (scritto al centro di ogni gruppo di 4 tavolette) ;
- l'orientamento e il titolo della tavoletta (NE, SE, SO, NO) scritti rispettivamente al margine e al centro di ogni riquadro piccolo del quadro d'unione.

Esempio: la designazione della tavoletta di Casteggio, indicata in rosa nella figura è :



F. 59 III SE Casteggio

Figura 9 Identificazione delle tavolette IGM in scala 1:25.000

2.5.2. LE TAVOLETTE DELL'IGM DI SIZIANO

Per quanto riguarda il territorio della provincia di Pavia, le tavolette IGM in scala 1:25.000 di "prima levata" sono le seguenti:

Le tavolette IGM in scala 1:25.000 di "prima levata" che riguardano Siziano, sono le seguenti:

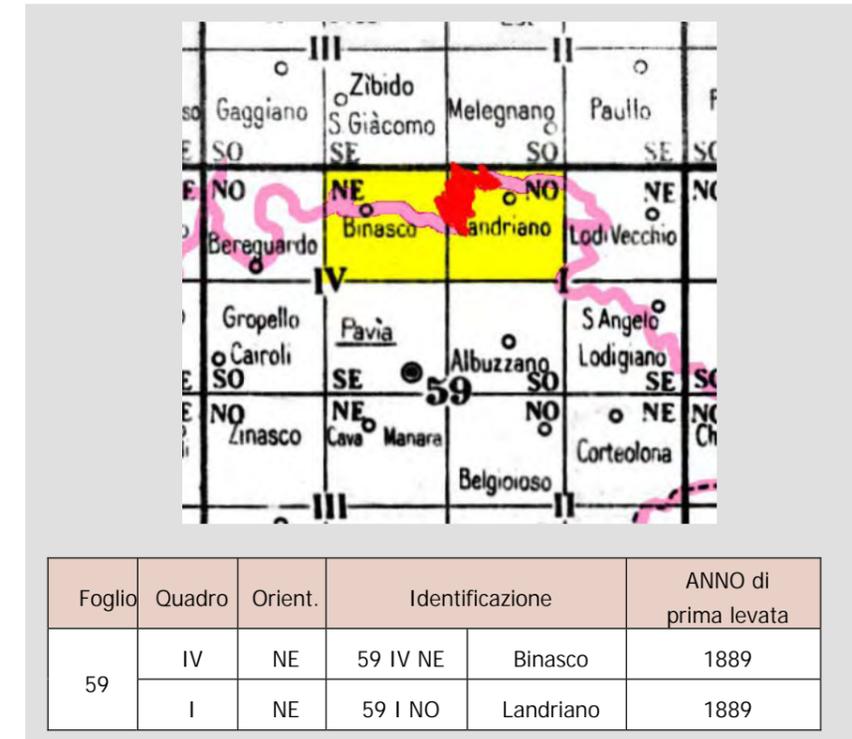
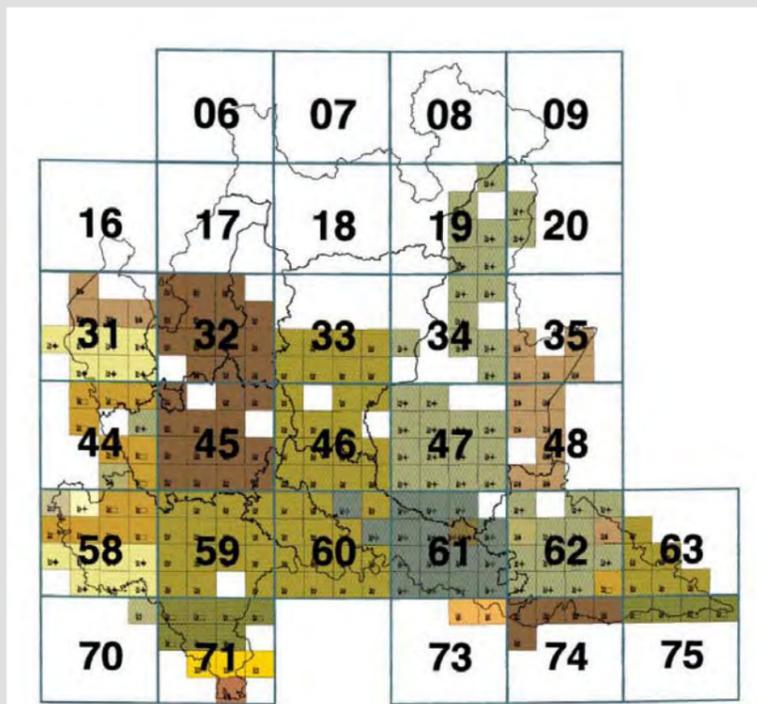


Tabella 1 Tavolette IGM in scala 1:25.000 con indicazione delle levate storiche, per il comune di Siziano

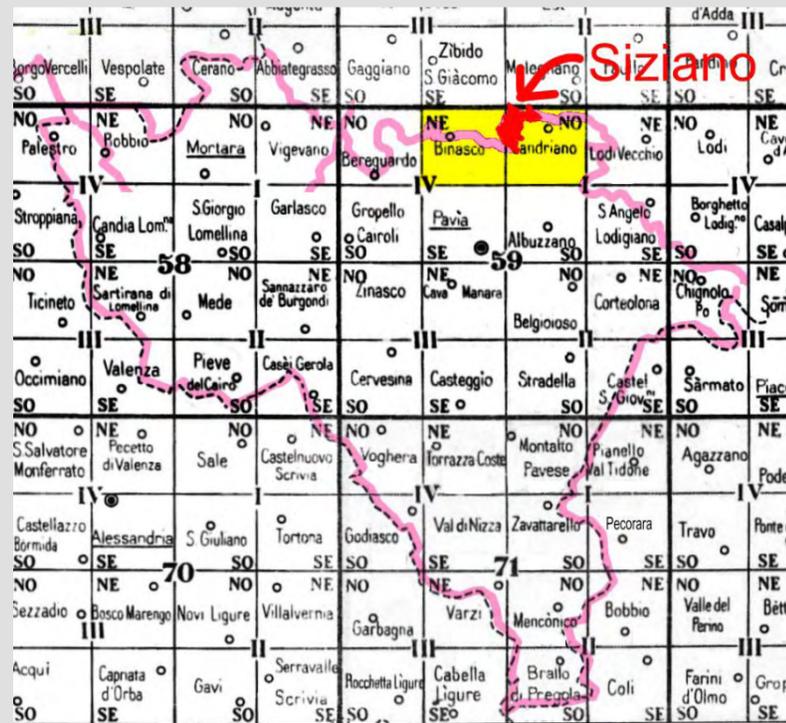


Figura 10 Tavolette IGM prima levata in Lombardia ed in provincia di Pavia

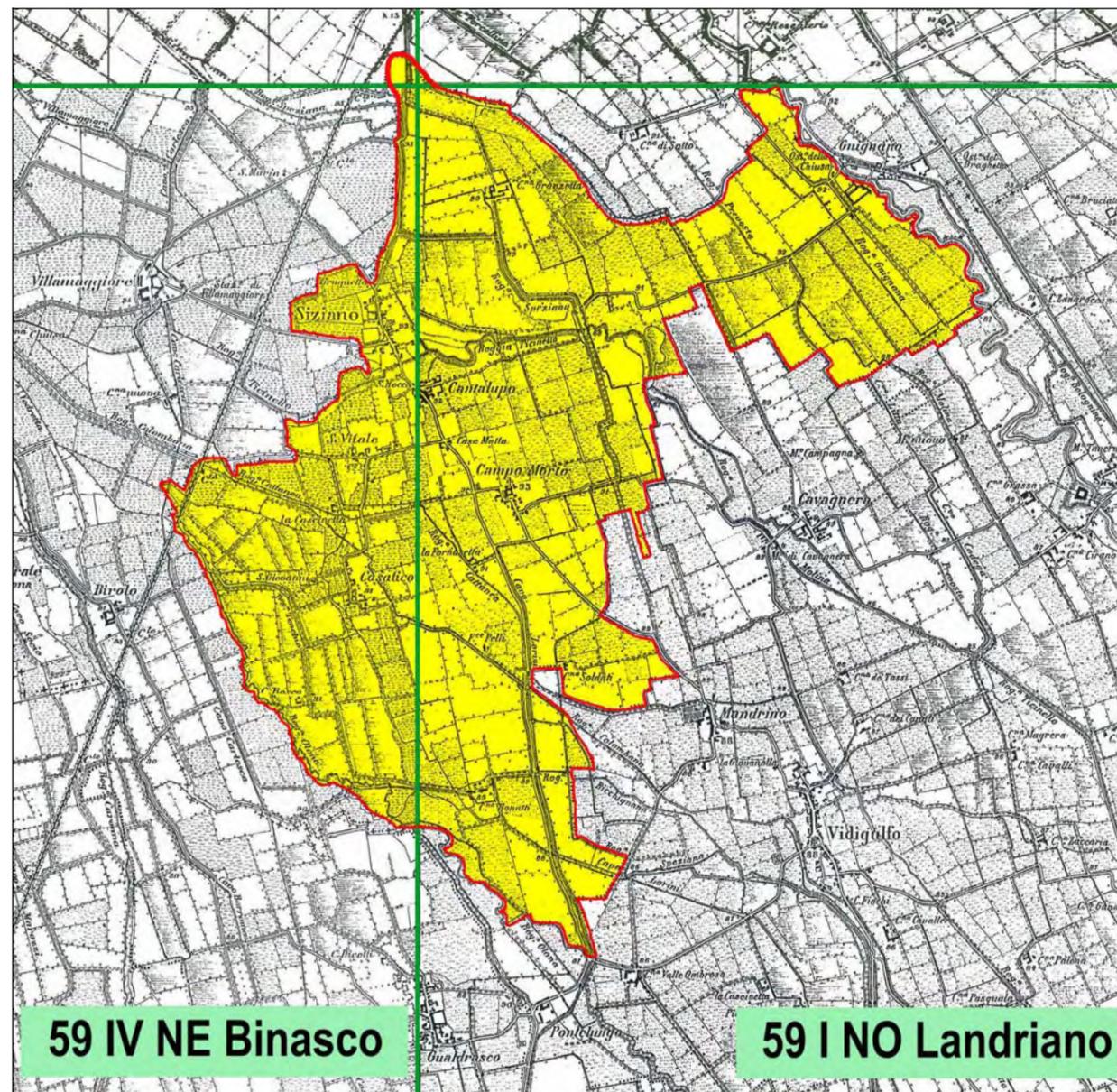


Figura 11 Le tavolette IGM in scala 1:25.000, prima levata, con il comune di Siziano.

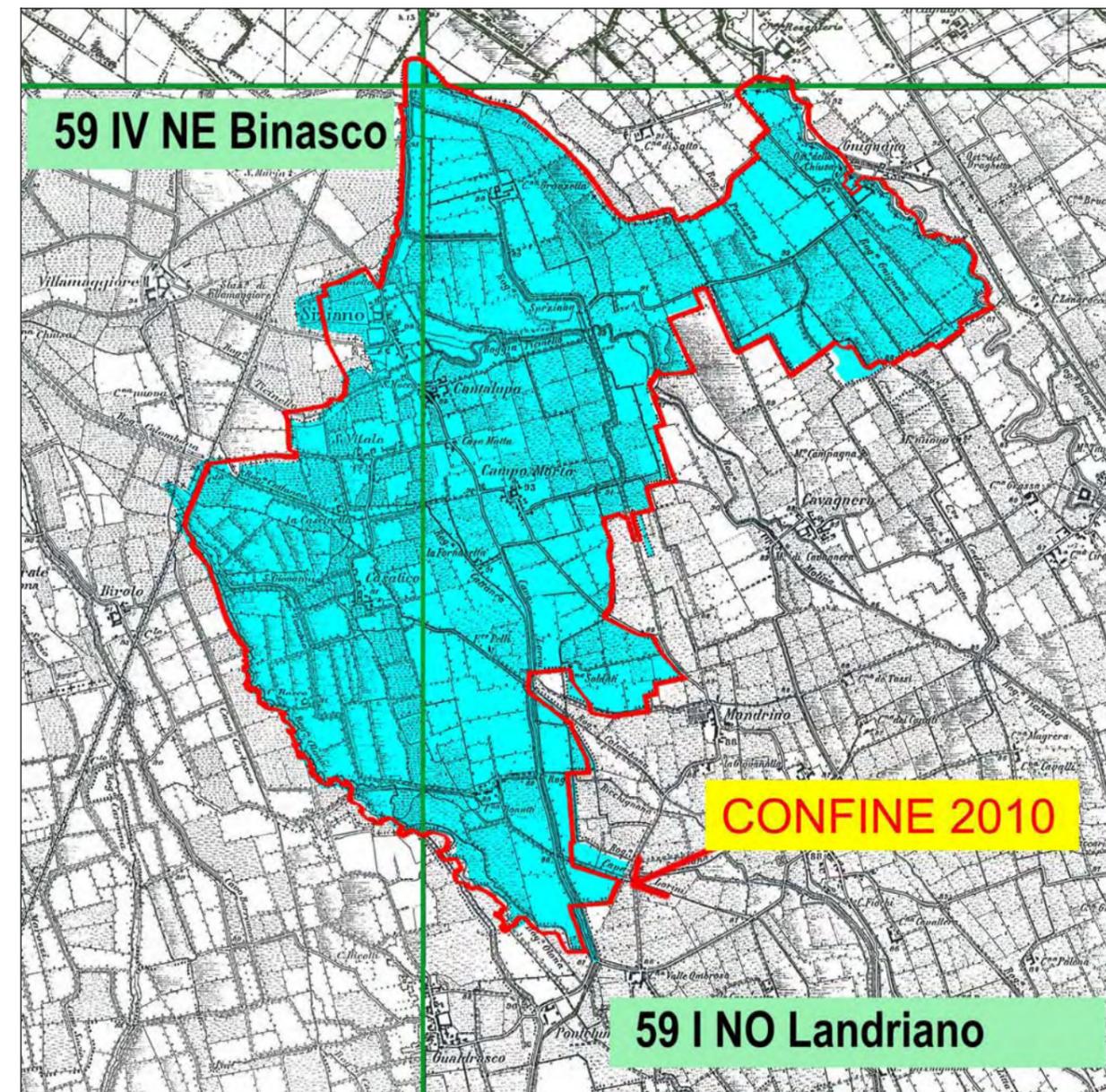


Figura 12 Il confronto fra i confini amministrativi nel 1899 e quelli attuali.

La differenza non è significativa

3. INDIVIDUAZIONE CITTÀ STORICA E DELLE CASCINE STORICHE

3.1. TAVOLETTE IGM PRIMA LEVATA

L'individuazione è stata effettuata tenendo conto della cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare Italiano (IGM prima levata 1889), descritte precedentemente, secondo le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (norme tecniche di attuazione: art. 25 - "Individuazione e tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici"):

Art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici)

1. La Regione assume come riferimento base per l'identificazione e la perimetrazione dei centri nuclei e insediamenti storici, la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000.
2. I comuni, in base alle specifiche connotazioni paesaggistiche locali, valutano l'opportunità di utilizzare per l'individuazione di centri, nuclei e insediamenti storici anche altre rappresentazioni cartografiche relative allo stato di fatto del territorio comunale precedenti al 1950.
3. L'elenco delle località comprese nell'abaco, volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti", di cui all'articolo 11, comma 2, lettera f), costituisce un primo inventario del sistema insediativo storico del territorio regionale, che potrà essere integrato in base ai dati dell'Atlante dei Centri Storici dell'ICCD (Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione) e allo specifico confronto fra lo stato attuale del territorio e la cartografia di cui ai commi 1 e 2.
4. La Regione delega ai comuni e alle province tale operazione, con contestuale verifica della toponomastica, secondo i criteri che la Regione si riserva di produrre successivamente.
5. La Regione mette a disposizione dei comuni e delle province copia delle tavolette I.G.M., di cui al comma 1, anche in formato digitale.
6. Con l'ausilio della base cartografica, di cui ai commi 1, nonché di eventuali altre carte di cui al comma 2 o in scala di maggior dettaglio, i comuni riportano sulla cartografia aggiornata aerofotogrammetrica, in loro possesso, i perimetri dei centri nuclei e insediamenti anche di carattere rurale, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché la individuazione di edifici isolati e/o di manufatti di rilievo storico-ambientale, specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia di cui al comma 1.

Con l'ausilio della suddetta base cartografica e delle altre carte in scala di maggior dettaglio, sono stati individuati i perimetri dei centri e nuclei, comprendenti gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché gli edifici isolati e i manufatti di rilievo storico-ambientale. In particolare si è provveduto all'analisi dei seguenti nuclei storici.

3.2. ABACO DEL PPR

Abbiamo provveduto, su suggerimento del comma 3 del citato art. 25 delle norme tecniche di attuazione del PPR, a raccogliere i dati contenuti nell'abaco, volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti" del PPR stesso.

Sono stati rinvenuti i seguenti dati:

SIZIANO

NEWCOD: 18150

PROVINCIA: Pavia

P. AMBITO: Barco, Certosa e Naviglio Pavese

FASCIA: Bassa Pianura

3.3. DATI DELL'ATLANTE DEI CENTRI STORICI DELL'ICCD

Abbiamo provveduto, sempre su suggerimento del comma 3 del già citato art. 25 delle norme tecniche di attuazione del PPR, a raccogliere i dati dell'Atlante dei Centri Storici dell'ICCD (Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione) e allo specifico confronto fra lo stato attuale del territorio e la cartografia di cui ai commi 1 e 2.

iccd Atlante dei Centri Storici		
Centro Storico	Comune	Provincia
CAMPOMORTO (mappa) (scheda)	SIZIANO	PAVIA
CANTALUPO (mappa) (scheda)	SIZIANO	PAVIA
CASATICO (mappa) (scheda)	SIZIANO	PAVIA
SAN VITALE (mappa) (scheda)	SIZIANO	PAVIA
SIZIANO (mappa) (scheda)	SIZIANO	PAVIA

iccd Atlante dei Centri Storici	
Toponimo	SIZIANO
Codice	14270
Denominazione idiomantica	
Denominazione storica	
Qualifica	Capoluogo
Comune	SIZIANO
Provincia	PAVIA
Abitanti al censimento del 1981	2938
Abitanti al censimento del 1881	367
Allegati cartografici	
Allegati IPCE	

iccd Atlante dei Centri Storici	
Toponimo	SAN VITALE
Codice	300840
Denominazione idiomantica	
Denominazione storica	
Qualifica	Frazione
Comune	SIZIANO
Provincia	PAVIA
Abitanti al censimento del 1981	0
Abitanti al censimento del 1881	0
Allegati cartografici	Carta IGM Carta Storica
Allegati IPCE	

iccd Atlante dei Centri Storici	
Toponimo	CASATICO
Codice	14273
Denominazione idiomantica	
Denominazione storica	
Qualifica	Frazione
Comune	SIZIANO
Provincia	PAVIA
Abitanti al censimento del 1981	51
Abitanti al censimento del 1881	0
Allegati cartografici	Carta IGM Carta Storica
Allegati IPCE	

iccd Atlante dei Centri Storici	
Toponimo	CANTALUPO
Codice	300839
Denominazione idiomantica	
Denominazione storica	
Qualifica	Frazione
Comune	SIZIANO
Provincia	PAVIA
Abitanti al censimento del 1981	0
Abitanti al censimento del 1881	324
Allegati cartografici	Carta IGM Carta Storica
Allegati IPCE	

iccd Atlante dei Centri Storici	
Toponimo	CAMPOMORTO
Codice	14272
Denominazione idiomantica	
Denominazione storica	
Qualifica	Frazione
Comune	SIZIANO
Provincia	PAVIA
Abitanti al censimento del 1981	82
Abitanti al censimento del 1881	185
Allegati cartografici	Carta IGM
Allegati IPCE	

Tabella 2 Le schede dell'atlante dei Centri storici dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD)

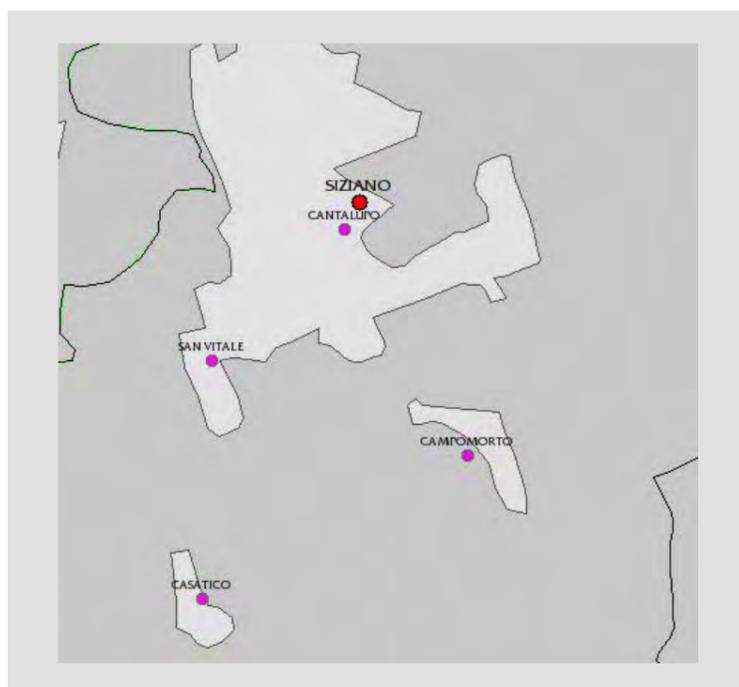
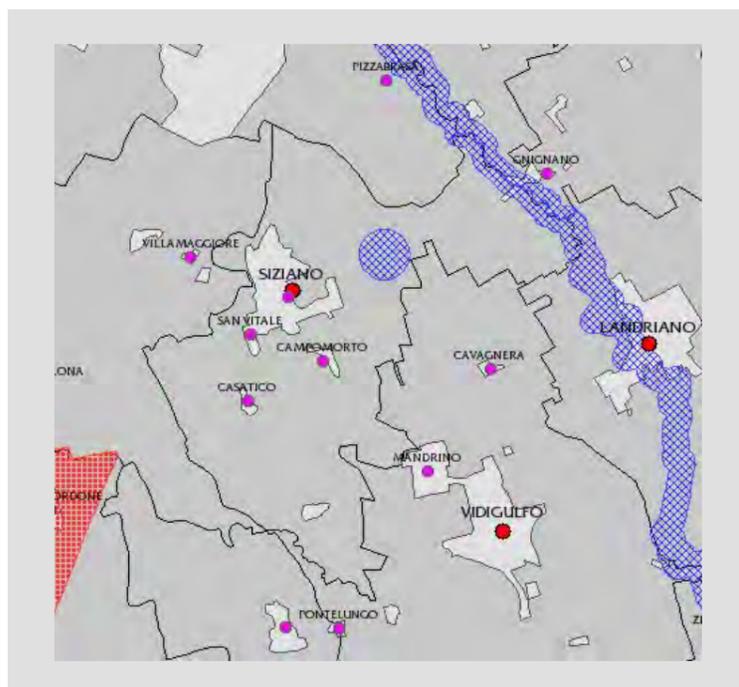
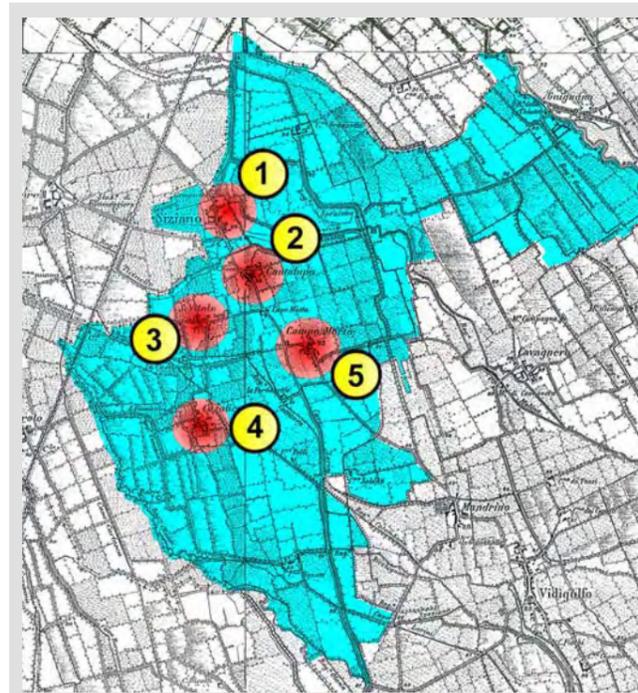


Figura 13 Le planimetrie dell'atlante dei Centri storici dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD)

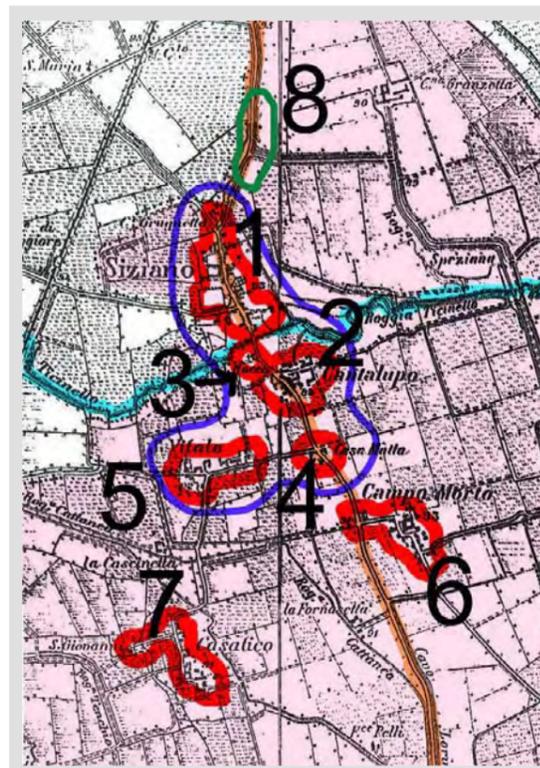
3.4. INDIVIDUAZIONE NELLE TAVOLETTE IGM PRIMA LEVATA



I nuclei storici identificabili nella tavoletta IGM del 1899 sono cinque:

1. Siziano
2. Cantalupo
3. San Vitale
4. Casatico
5. Campomorto

Figura 14 Stralcio della tavoletta IGM 1899: ubicazione dei centri storici.



L'attuale nucleo storico di Siziano si è formato con l'aggregazione di alcuni gruppi di edifici sorti lungo la vecchia strada provinciale Vigentina: Siziano (1), Cantalupo (2), San Rocco (3), Casa Matta (4), San Vitale (5).

Ad esse riteniamo corretto aggiungere due edifici dei primi anni del novecento. Ad esse riteniamo corretto aggiungere due edifici dei primi anni del novecento (8).

La frazione di Casatico ha invece mantenuto la propria autonomia (7), così come è rimasta una frazione a sé stante il nucleo di Campo Morto (6).

Figura 15 Stralcio della tavoletta IGM 1899: la forma urbana dei centri storici

4. INDAGINI ED ANALISI

4.1. INDAGINE FOTOGRAFICA

I centri e nuclei storici individuati sono stati sottoposti ad approfondimento di carattere qualitativo, allo scopo di evidenziare le caratteristiche storiche, architettoniche, paesaggistiche di ciascun isolato, frazione, ambito ed edificio.

Sono state effettuate rilevazioni fotografiche, la cui sintesi è riportata nella Parte II del presente fascicolo, che contiene la planimetria degli isolati, uno stralcio della ripresa fotografica aerea zenitale ed una documentazione fotografica riferita alle visuali più significative.

4.2. ANALISI

Il lavoro è stato svolto a mezzo di "schede di rilevamento" all'uopo predisposte, compilate per ogni singolo edificio..

Ciascun edificio è stato identificato con un numero che trova riscontro nelle tavole di rilievo ed in particolare della tavola n. 19 (Tessuto urbano consolidato - rilievo ecografico dello stato di fatto: numerazione degli edifici).

È stata individuata la frazione in cui ogni edificio è situato ed è stato ulteriormente verificato l'ambito urbanistico di collocazione: ambito del centro storico, del tessuto urbano consolidato, delle cascine agricole, del tessuto produttivo, etc.

Per ogni edificio è stata individuata la destinazione d'uso prevalente, con dettaglio della destinazione d'uso presente al piano terreno.

Si è analizzata la tipologia dell'edificio e, limitatamente agli edifici appartenenti all'ambito del centro storico, anche lo stato di conservazione.

I dati quantitativi sono stati riportati nella tabella e derivano dalla misurazione operata dal programma di tipo GIS, in modo digitale, e pertanto corrispondente ad una accurata misurazione..

Essi contengono: la superficie coperta, la superficie lorda di pavimento, il volume totale, il volume residenziale ed infine il volume non residenziale.

Quando nell'edificio sono presenti attività produttive, soprattutto commerciali, o di destinazione pubblica, sono state inserite specifiche note.

Tutti i dati sono riportati in tabelle contenute nel fascicolo 12: "Rilievo ecografico dello stato di fatto", che quindi riportano, per ciascun edificio:

- edificio
- ambito
- frazione
- destinazione d'uso prevalente
- destinazione d'uso p.t.
- piani fuori terra
- tipologia dell'edificio
- stato di conservazione
- superficie coperta
- superficie lorda di pavimento
- volume totale
- volume residenziale
- volume non residenziale
- note

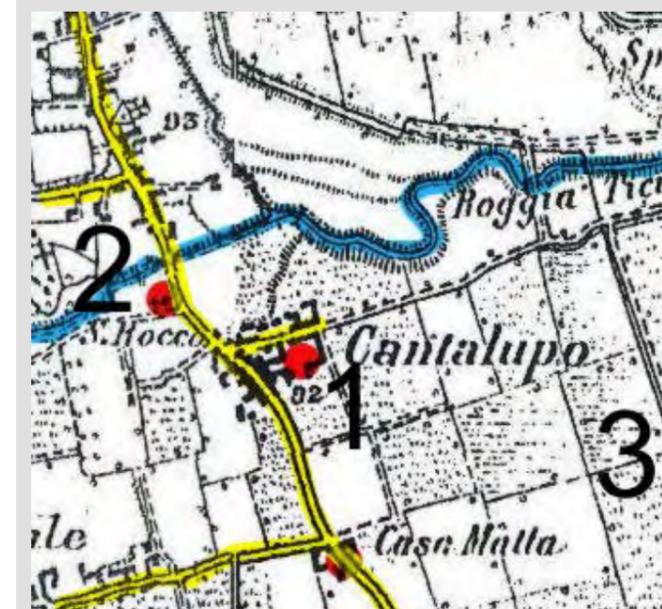
5. CARATTERISTICHE DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE DEL CENTRO STORICO

Come si è detto, il sistema insediativo si è sviluppato storicamente in modo particolare, rispetto alla maggioranza dei paesi limitrofi: esistono alcuni piccoli nuclei principali, che si sono parzialmente uniti ed alcune frazioni e cascine di impianto storico.



Siziano, che dà il nome al paese, era in origine, costituito da un modesto nucleo di edifici, sorti attorno all'antico castello, di cui rimangono solo le mura perimetrali (1). Siziano appartiene alla tipologia del "borgo su strada", nato lungo l'antica via Vigentina (b). Esso è attraversato dal cavo Ticinello (a). Siziano è caratterizzato dalla presenza della chiesa parrocchiale (2) e da un edificio di impianto storico denominato "La torretta" (3).

Figura 16 Stralcio della tavoletta IGM 1899: località Siziano e San Rocco.



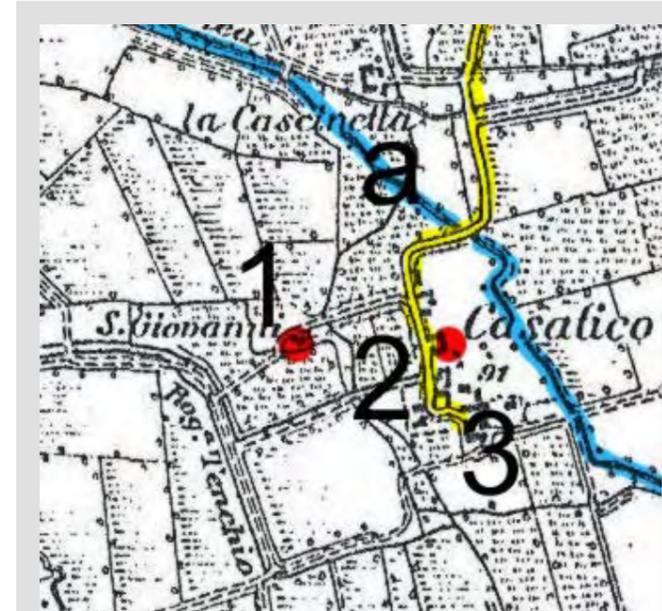
Cantalupo pur di modeste dimensioni definisce un vero proprio borgo di carattere rurale. Esso è posto a cavallo della strada Vigentina caratteristiche sono le antiche corti agricole (1). I due nuclei di San Rocco (2) e Casa Matta (3) sono stati successivamente accorpati nell'abitato di Siziano.

Figura 18 Stralcio della tavoletta IGM 1899: località Cantalupo.



Il nucleo di San Vitale è sorto lungo la diramazione della strada Vigentina che raggiunge la frazione di Casatico. Esso è costituito da alcuni edifici di impianto storico che si affacciano direttamente sulla strada. Si segnala la presenza di un antico oratorio, ora ricostruito, dedicato a San Vitale (1). La zona caratterizzata dalla presenza di rogge, fossi e canali quali il Ticinello (a) e la roggia Cattanea (b). L'incrocio di alcuni corsi d'acqua denominato "Porte rosse" (2) è ormai compreso entro un piano particolareggiato approvato dal comune, che ne definisce un attento vincolo di conservazione.

Figura 17 Stralcio della tavoletta IGM 1899: località San Vitale.



Casatico costituisce una vera e propria frazione della comunità, tant'è vero che fino al 1850 circa costituiva un comune a sé stante. La sua è una tipologia "di strada" caratterizzata da una cortina di edifici affacciati su di un'unica via (2). Si giunge al paese con una stradina di campagna che attraversa la roggia Cattanea (a). Esiste un'importante edificio storico, la chiesa di San Giovanni (1), fuori dal paese, accanto ad un laghetto di cava, che costituisce un suggestivo elemento del paesaggio. È presente una cascina storica in cattive condizioni (3).

Figura 19 Stralcio della tavoletta IGM 1899: frazione Casatico.



Figura 20 Stralcio della tavoletta IGM 1899: frazione Campomorto.

6. ANALISI CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA AEREA DEL CENTRO STORICO



Figura 21 Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Capoluogo, parte Nord



Figura 22 Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Capoluogo, parte Nord

Il nucleo principale del paese è costituito dall'isolato dall'antico castello, che si è allargato verso sud, superando il cavo Ticinello e quindi si è unito a Cantalupo. Le presenze più significative sono, oltre alle mura del castello, "La Rocchetta", la chiesa parrocchiale, il municipio, il complesso del centro sociale "l'Acero, il vecchio asilo parrocchiale, la casa Castelli.. Particolarmente significativo è il percorso del Cavo Ticinello, lasciato a vista con le scarpate verdi d'erba.



Figura 23 Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Capoluogo, parte Sud

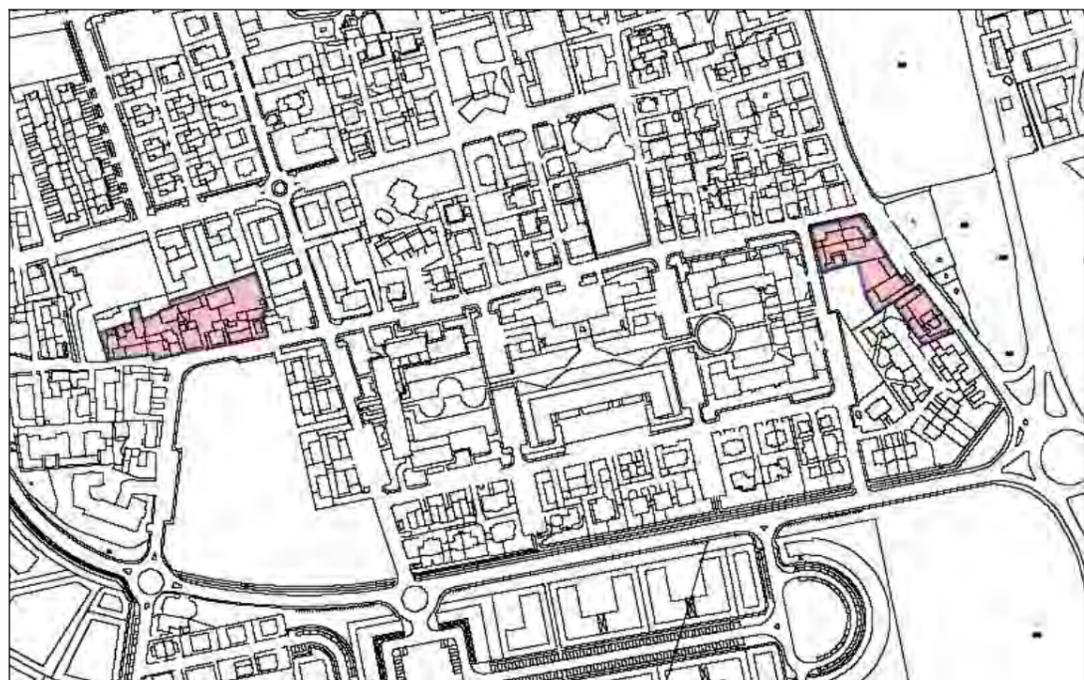


Figura 24 Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Capoluogo, parte Sud

Qui ci troviamo nella porzione sud del paese. Esistono due vecchi nuclei "storici" costituiti da Casa Matta (a destra) e da San vitale (a sinistra).

Il centro storico non costituisce una presenza rilevante, dal punto di vista della struttura urbanistica, che è completamente moderna, impostata su strade perpendicolari che si sono sviluppate tra la Vigentina (ad est) e l'antica via San vitale.



Figura 25 Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Capoluogo, parte Ovest

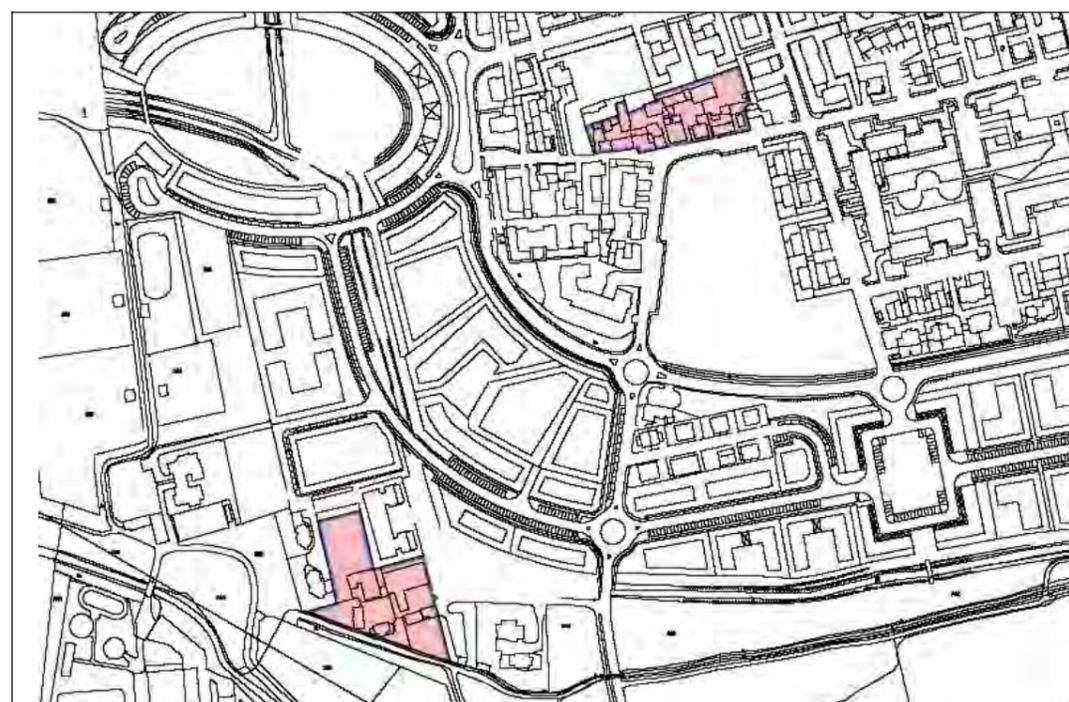


Figura 26 Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Capoluogo, parte Ovest

Le immagini riportano a nord la, il piccolo nucleo di San vitale e, a sud, quello che è rimasto dell'antica cascina "La Fornasetta". Questa è stata da tempo recuperata, in un primo tempo al servizio di una attività sportiva di tipo equestre, e successivamente con maggior libertà di uso. Questa cascina è ormai parte del tessuto urbano consolidato e sarà completamente integrata con il resto del paese, dopo la realizzazione dell'ampio quartiere denominato "Porte Rosse".



Figura 27 Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): frazione Casatico

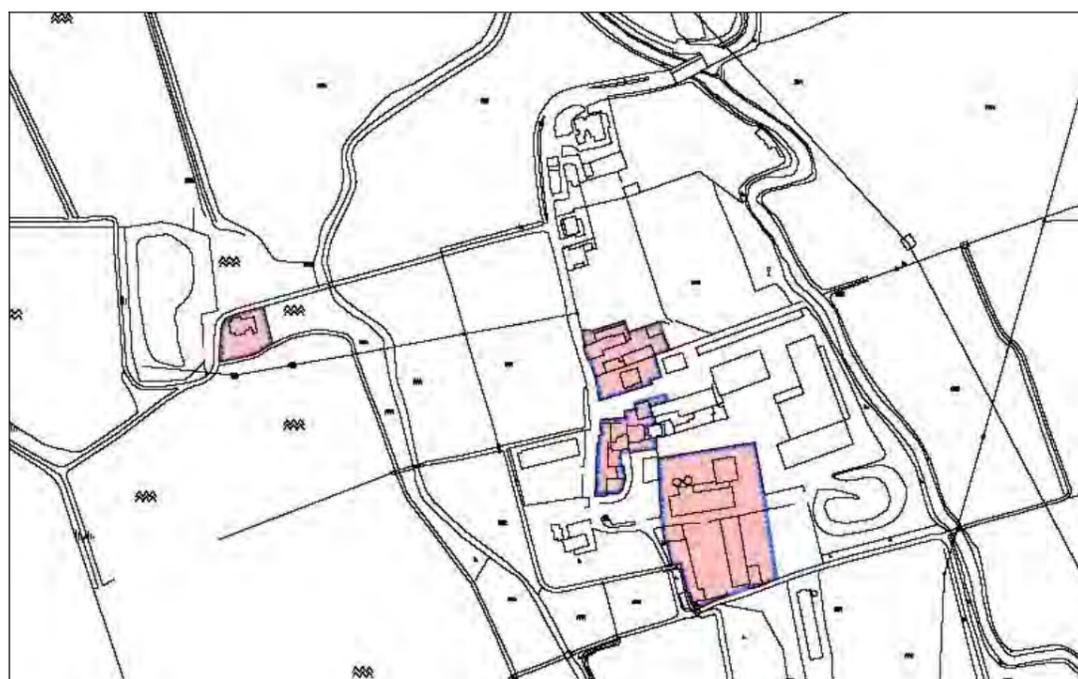


Figura 28 Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): frazione Casatico

L'antico borgo di Casatico è rappresentato da alcune case lungo l'unica strada di accesso e da una vecchia cascina attualmente abbandonata (in basso). In alto a sinistra è localizzata la chiesetta di San Giovanni (accanto ad un laghetto di cava, destinato a scopi ricreativi), il cui accesso è caratterizzato da un bel viale. Lo sviluppo della località è stato molto modesto. Rappresenta un elemento di disturbo l'insediamento produttivo (deposito di macchine movimento terra e lavorazione inerti), posto ad est del paesino lungo la roggia Colombana.



Figura 29 Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): frazione Campomorto



Figura 30 Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): frazione Campomorto

La frazione di Campo Morto presenta la fisionomia di borgo di impianto storico, con tipologia del "nucleo di strada". Le presenze storiche sono di grande importanza (chiesa parrocchiale, abbazia fortificata - la Rocchetta - gli edifici in linea corte interna, la casa gotica), compreso un vecchio pozzo ora restaurato in occasione degli interventi di nuova pavimentazione di tutto il centro storico. Lo sviluppo della frazione è stato molto modesto, si è concentrato nell'ultimo decennio, con la realizzazione di edifici posti lungo la strada, al termine del paese.



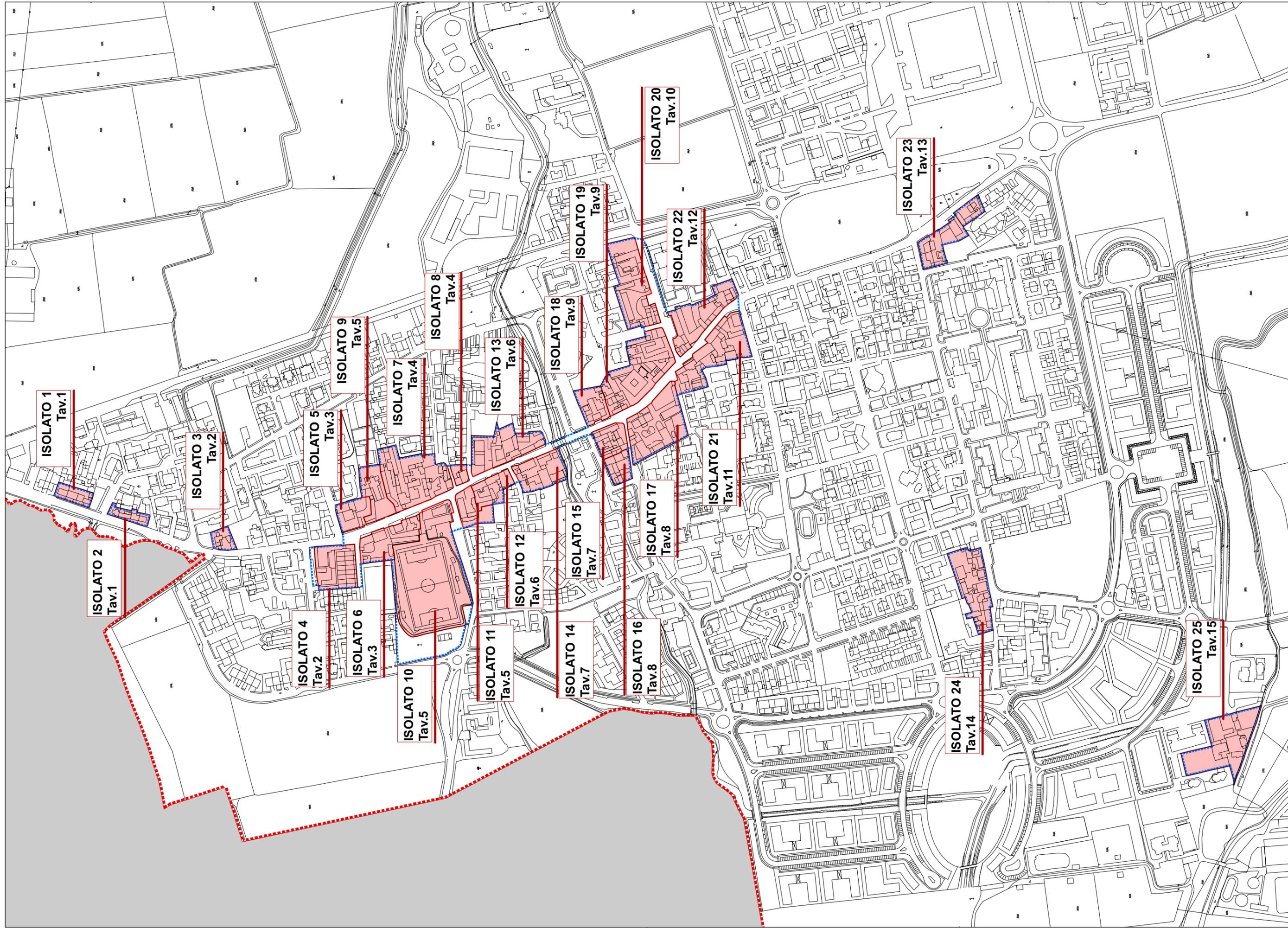
Figura 31 Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): frazione Gnignano



Figura 32 Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): frazione Gnignano

La frazione di Gnignano, il cui dopo le more presente e molti documenti storici, è molto modesta, costituito prevalentemente da una corte agricola e da pochi altri edifici, sempre di impianto agricolo, adiacenti. Il fiume Lambro meridionale è molto interessante dal punto di vista paesaggistico, con la chiusa ed il ponte attraversato dall'antica strada storica per Carpiano.

PARTE II ANALISI FOTOGRAFICA DEGLI ISOLATI DEL CENTRO STORICO





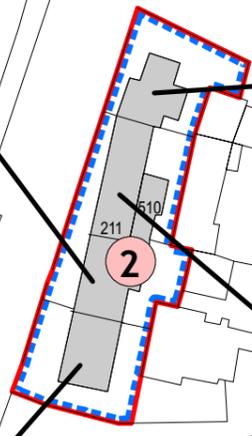
ISOLATO 1 e 2

Tavola 1

Sizzano



Skyline: Isolato 1



Skyline: Isolato 2





ISOLATO 3

Tavola 2

Siziano



ISOLATO 4

Tavola 2



Skyline: Isolato 3

Skyline: Isolato 4



ISOLATO 5 e 6

Tavola 3

Siziano





ISOLATO 7 e 8

Tavola 4

Sizzano



Skyline: Isolato 7



Skyline: Isolato 8

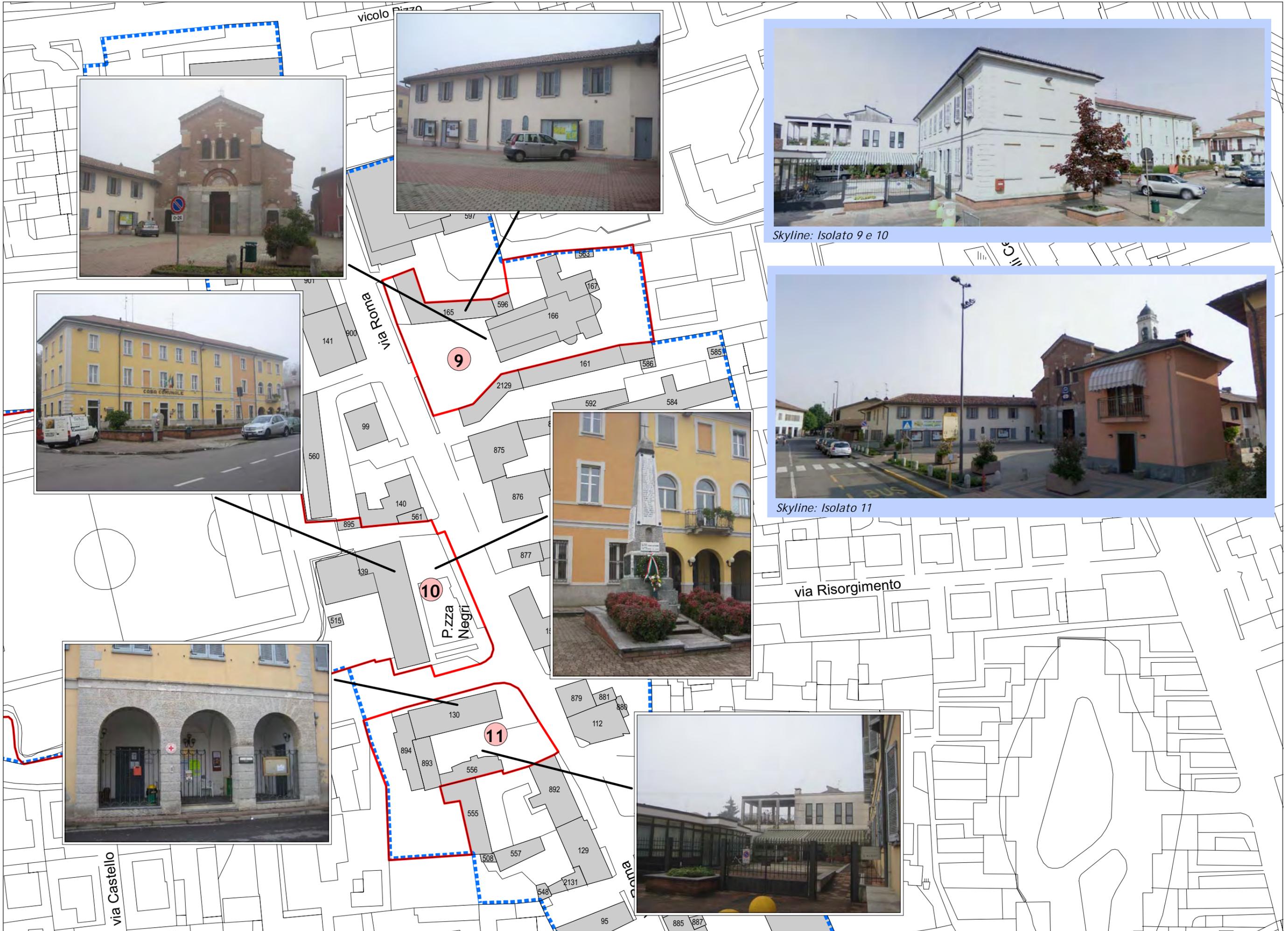




ISOLATO 9,10 e 11

Tavola 5

Siziano



Skyline: Isolato 9 e 10



Skyline: Isolato 11



ISOLATO 12 e 13

Tavola 6

Siziano



Skyline: Isolato 12

Skyline: Isolato 13



ISOLATO 14

Tavola 7

Sizzano



ISOLATO 15

Tavola 7



ISOLATO 16 e 17

Tavola 8

Siziano



Skyline: Isolato 16

Skyline: Isolato 17



ISOLATO 18 e 19

Tavola 9

Siziano



Skyline: Isolato 18

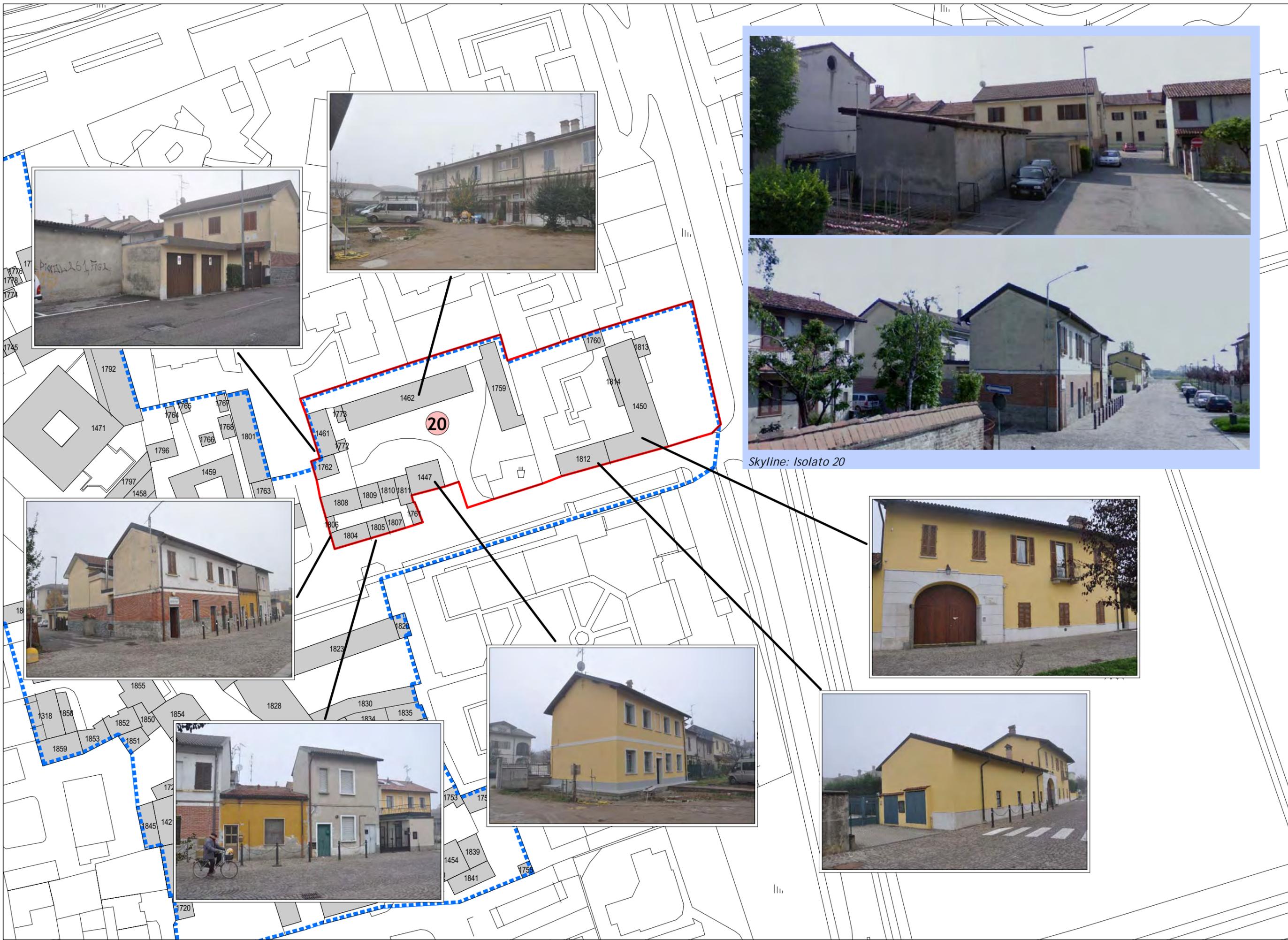
Skyline: Isolato 19



ISOLATO 20

Tavola 10

Siziano



Skyline: Isolato 20



ISOLATO 21

Tavola 11

Sizzano



Skyline: Isolato 21



ISOLATO 22

Tavola 12

Siziano



Skyline: Isolato 22





ISOLATO 23

Tavola 13

Siziano - Via Casamatta



Skyline: Isolato 23





ISOLATO 24

Tavola 14

Siziano - San Vitale



Skyline: Isolato 24



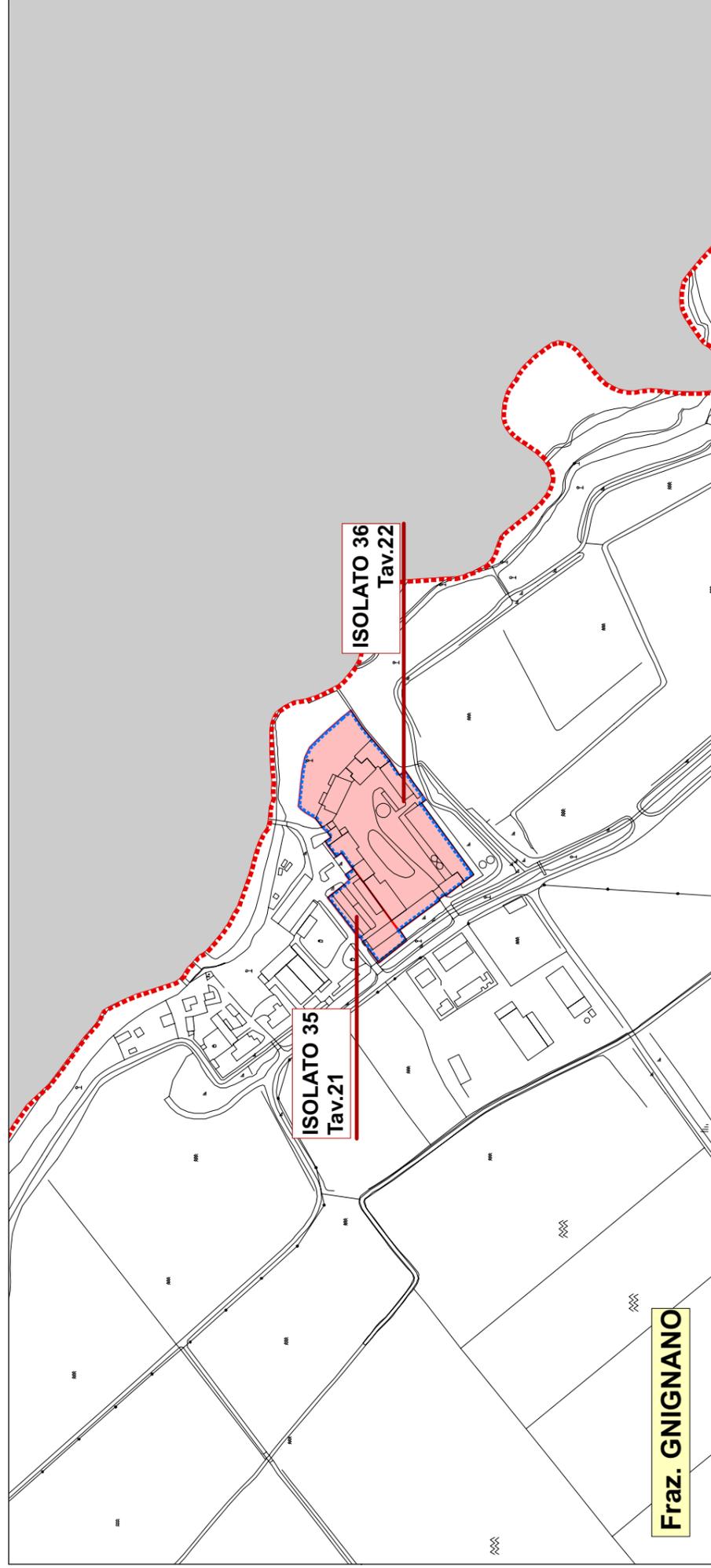
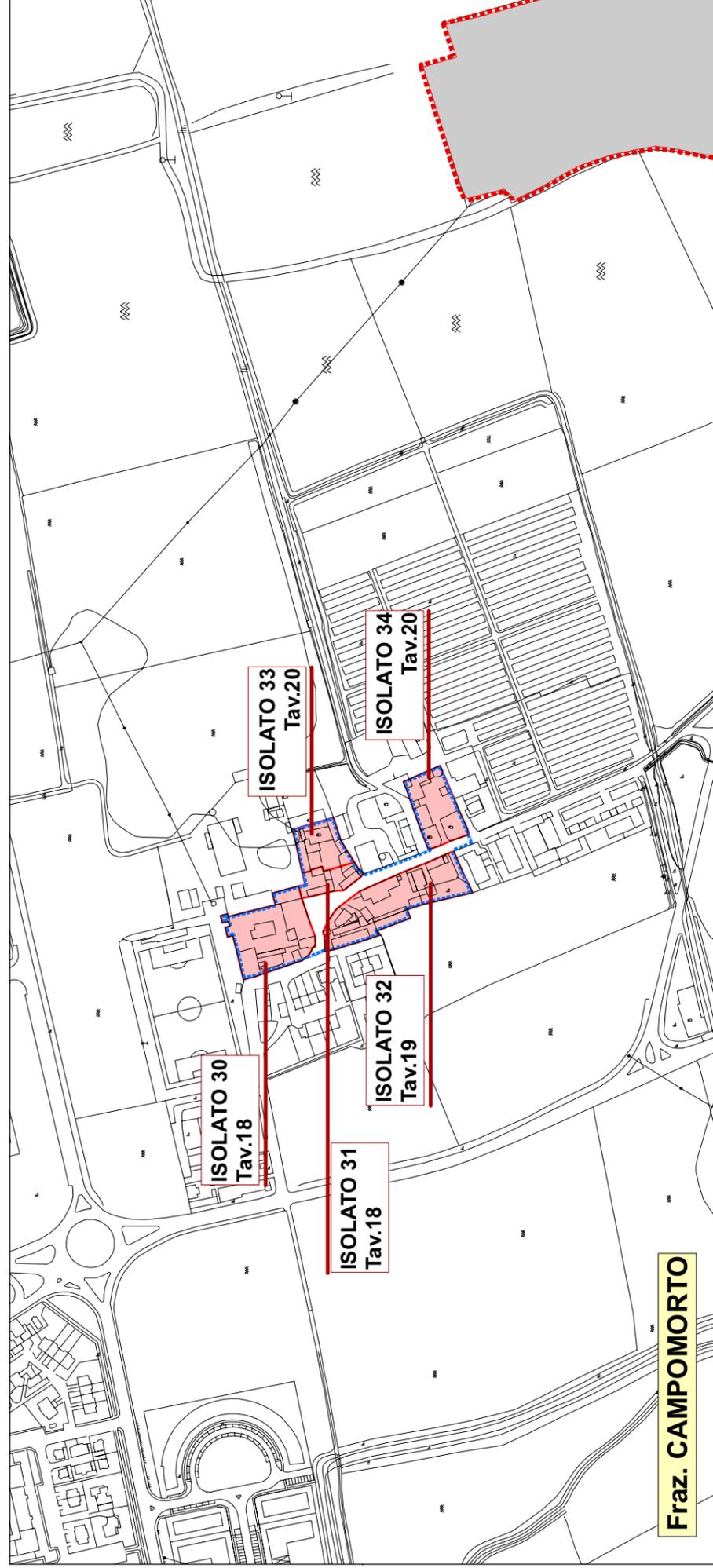
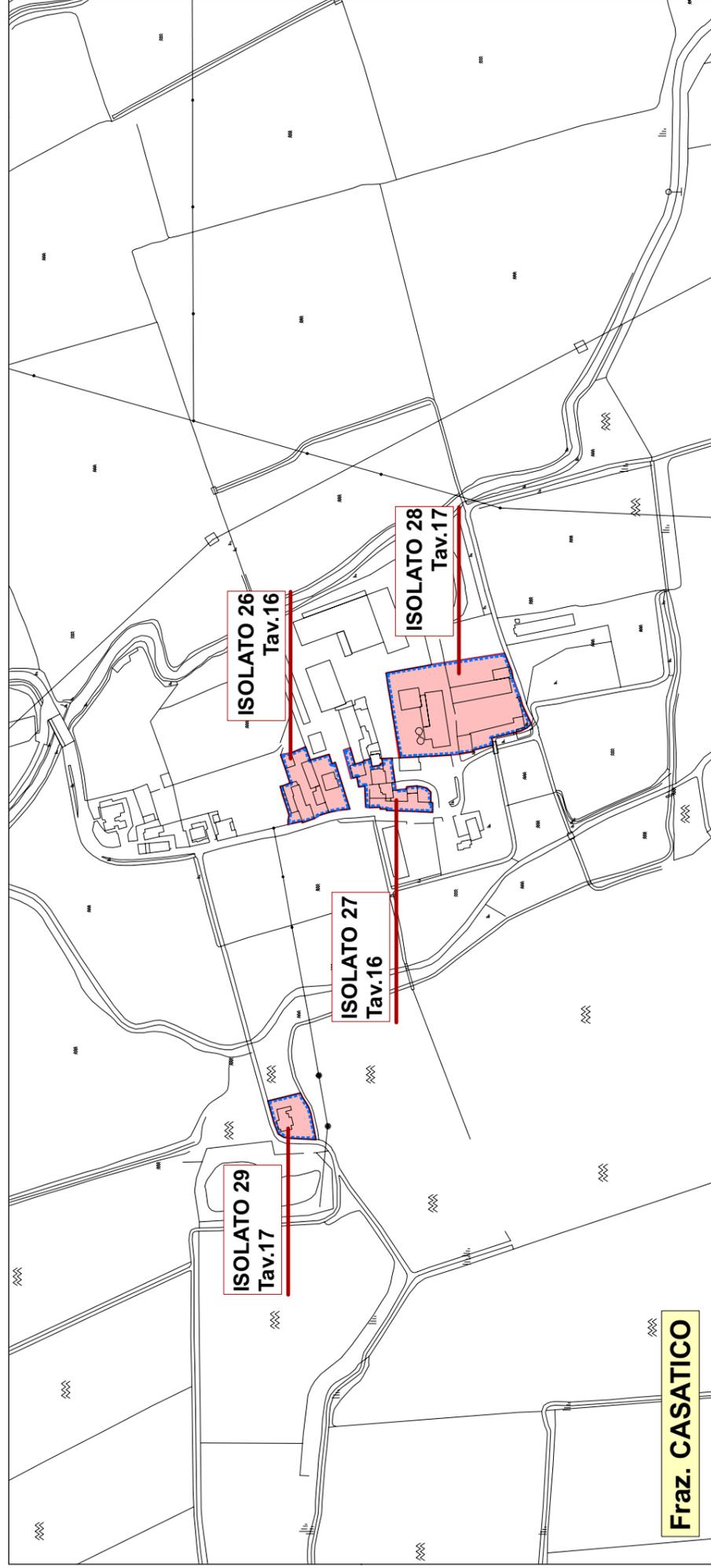
ISOLATO 25

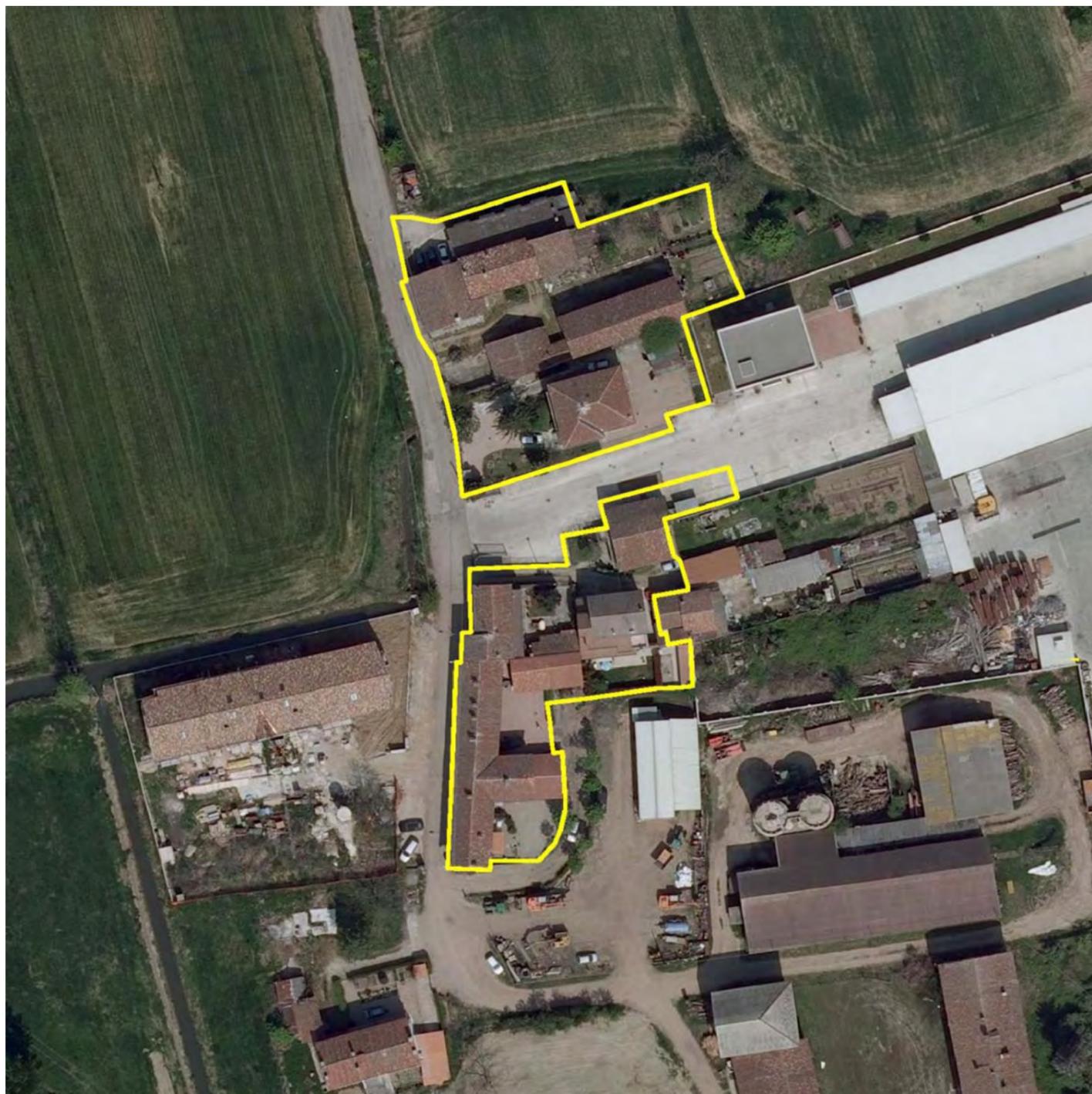
Tavola 15

Siziano - La Fornasetta



CENTRO STORICO
FRAZIONI





ISOLATO 26 e 27

Tavola 16

Fraz. Casatico





ISOLATO 28

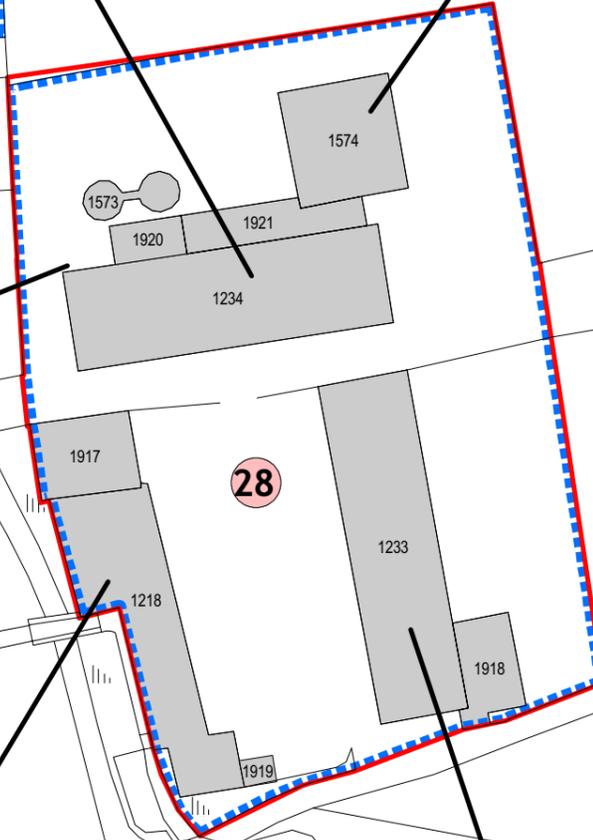
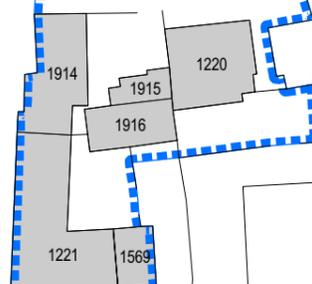
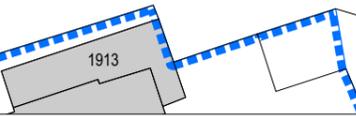
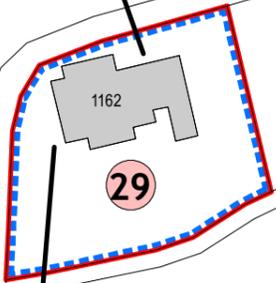
Tavola 17

Fraz. Casatico



ISOLATO 29

Tavola 17





ISOLATO 30 e 31

Tavola 18

Fraz. Campomorto



Skyline: Isolato 30

Skyline: Isolato 31



ISOLATO 32

Tavola 19

Fraz. Campomorto



Skyline: Isolato 32





ISOLATO 33 e 34

Tavola 20

Fraz. Campomorto



Skyline: Isolato 33



ISOLATO 35

Tavola 21

Fraz. Gnignano



Skyline: Isolato 35





ISOLATO 36

Tavola 22

Fraz. Gnignano



